

Itinerari turistici di Tiziano Scarpa

Birović, Anja

Master's thesis / Diplomski rad

2023

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Zadar / Sveučilište u Zadru**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:162:117349>

Rights / Prava: [In copyright](#)/[Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-11-15**



Sveučilište u Zadru
Universitas Studiorum
Jadertina | 1396 | 2002 |

Repository / Repozitorij:

[University of Zadar Institutional Repository](#)



zir.nsk.hr



DIGITALNI AKADEMSKI ARHIVI I REPOZITORIJI

Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Dvopredmetni diplomski studij Suvremena talijanska filologija



Anja Birović

Itinerari turistici di Tiziano Scarpa

Diplomski rad

Zadar, 2023.

Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Dvopredmetni diplomski studij Suvremena talijanska filologija

Itinerari turistici di Tiziano Scarpa

Diplomski rad

Student/ica:
Anja Birović

Mentor/ica:
izv. prof. dr. sc. Andrijana Jusup Magazin

Zadar, 2023.



Izjava o akademskoj čestitosti

Ja, **Anja Birović**, ovime izjavljujem da je moj **diplomski** rad pod naslovom **Itinerari turistični di Tiziano Scarpa** rezultat mogea vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na izvore i radove navedene u bilješkama i popisu literature. Ni jedan dio mogea rada nije napisan na nedopušten način, odnosno nije prepisan iz necitiranih radova i ne krši bilo čija autorska prava.

Izjavljujem da ni jedan dio ovoga rada nije iskorišten u kojem drugom radu pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj, obrazovnoj ili inoj ustanovi.

Sadržaj mogea rada u potpunosti odgovara sadržaju obranjenoga i nakon obrane uređenoga rada.

Zadar, 1. lipnja 2023.

INDICE

1. Introduzione	1
2. Biografia di Tiziano Scarpa	2
3. Letteratura odeporica e itinerari turistici	3
3.1. Storia della letteratura odeporica	4
4. Guide turistiche di Tiziano Scarpa	13
4.1. <i>Venezia è un pesce</i>	13
4.2. <i>Discorso di una guida turistica di fronte al tramonto</i>	17
5. Biografia e importanza di Ante Perković	20
5.1. <i>Volite li Zadar?</i>	21
5.2. Somiglianze e differenze tra Perković: <i>Volite li Zadar?</i> e Scarpa: <i>Venezia è un pesce</i>	22
6. Imagologia	24
6.1. Motivi nelle opere di Tiziano Scarpa	29
6.1.1. Motivi nell'opera <i>Venezia è un pesce</i>	30
6.1.2. Motivi nell'opera <i>Discorso di una guida turistica di fronte al tramonto</i>	38
7. Conclusione	42
Bibliografia	44
Riassunto - Itinerari turistici di Tiziano Scarpa	46
Sažetak - Turistički vodiči Tiziana Scarpe	47
Summary - Tiziano Scarpa's tourist itineraries	48

1. Introduzione

In questa tesi, approfondirò le opere del famoso scrittore italiano Tiziano Scarpa, concentrandosi sul suo legame con Zara. Scarpa, noto per il suo variegato repertorio letterario, tra cui una guida turistica della sua città natale, Venezia, visitò brevemente anche la città di Zara, dando vita alla sua raccolta di versi intitolata *Discorso di una guida turistica di fronte al tramonto*. Per fornire un'analisi completa, inizierò esaminando la forma stessa della guida turistica. Il ruolo di una guida turistica è quello di fornire ai visitatori esperienze informative e coinvolgenti durante l'esplorazione di siti storici e attrazioni. Le guide turistiche offrono approfondimenti sulla storia, sulla cultura e sul significato dei luoghi che visitano, migliorando la comprensione generale e il godimento del viaggio. Le guide turistiche hanno una lunga storia, che risale a tempi antichi, quando individui ben informati guidavano i viaggiatori verso punti di riferimento essenziali e fornivano loro un contesto storico. Nel corso dei secoli, la guida turistica è diventata una professione strutturata, con guide qualificate specializzate in destinazioni o argomenti specifici. Oggi le guide turistiche svolgono un ruolo fondamentale nell'industria del turismo, colmando il divario tra i viaggiatori e le affascinanti storie del passato, assicurando ai visitatori esperienze memorabili ed educative.

Inoltre, parlerò dell'opera di Scarpa, *Venezia è un pesce*, che, pur non essendo una guida turistica convenzionale, guida i lettori attraverso Venezia usando i sensi. Inoltre, esplorerò i parallelismi e le differenze tra la prospettiva di Scarpa e l'autore zarino Ante Perković, che ha anche scritto una guida turistica sulla sua città natale.

Nell'analisi di questi lavori, il campo dell'imagologia sarà un punto focale, poiché offre preziose informazioni sugli stereotipi, sulle immagini e sulle percezioni associate a culture o nazioni diverse. Si concentra sulla comprensione di come questi stereotipi culturali vengono creati, rafforzati e diffusi attraverso vari mezzi come letteratura, arte, media e cultura popolare. L'imagologia cerca di scoprire le motivazioni, i pregiudizi e le dinamiche di potere sottostanti che danno forma a queste immagini e il loro influsso sulla nostra comprensione e sulle interazioni con culture diverse. Esaminando criticamente questi concetti imagologici nelle opere di Scarpa, questa tesi mira ad approfondire la nostra comprensione delle rappresentazioni culturali ed a sfidare le nozioni preconcepite, promuovendo al contempo una rappresentazione più sfumata e accurata delle diverse culture e identità.

2. Biografia di Tiziano Scarpa

Tiziano Scarpa è uno scrittore, poeta e drammaturgo italiano, nato a Venezia nel 1963. È cresciuto nel centro storico della città, circondato dal ricco patrimonio culturale della sua città natale.¹ Scarpa ha vinto numerosi premi letterari, tra cui il prestigioso Premio Strega nel 2009 per il suo romanzo *Stabat Mater* e il suo primo premio, il 49° Premio Italia per la sua scrittura nel 1997.²

La carriera creativa di Scarpa comincia negli anni '80. Uno dei suoi primi lavori sono stati *Occhi sulla Graticola* scritti nel 1996 e *Amore*, una raccolta di racconti pubblicati nel 1998.³ I suoi primi lavori erano caratterizzati da uno stile lirico e introspettivo, che esplorava i temi dell'amore, della perdita e della memoria. La poesia di Scarpa è stata elogiata per la sua musicalità e le sue immagini, che evocano la bellezza e la complessità della sua nativa Venezia.

I romanzi successivi di Scarpa hanno continuato a esplorare i temi dell'alienazione, dell'identità e della ricerca di significato in un mondo in rapida evoluzione, ma con una maggiore attenzione alle questioni sociali e politiche. In *Venezia è un pesce*, pubblicato nel 2008, Scarpa esplora l'impatto del turismo sulla città di Venezia e dei suoi abitanti. Il romanzo è una potente critica alla mercificazione del patrimonio culturale e agli effetti distruttivi del turismo di massa. Alcuni dei suoi altri lavori sono *Kamikaze d'Occidente*, 2003; *Cosa voglio da te*, 2003; *Corpo*, 2004; *Groppi d'amore nella scuraglia*, 2005; *Batticuore fuorilegge*, 2006; *Discorso di una guida turistica di fronte al tramonto*, 2008; *Le cose fondamentali*, 2010; *Il cipiglio del gufo*, 2018 e l'ultimo libro è *La penultima magia* nel 2020.⁴

Oltre a scrivere, Scarpa ha anche lavorato come giornalista e saggista, collaborando a diversi giornali e riviste italiane. È anche un noto interprete di monologhi e ha collaborato con musicisti e artisti alla realizzazione di opere multimediali.⁵

Oltre alla sua attività di romanziere, Scarpa ha scritto anche per il teatro come esempio *Corriamo a casa*, 2000; *Nel laboratorio di Lady Frankenstein*, 2003; *Comuni mortali*,

¹ Cfr. Stefania Lucamante, *Intervista a Tiziano Scarpa di Stefania Lucamante*, in: «American Association of Teachers of Italian», 2006, Vol. 83, No. 3/4, p. 691.

² URL: <https://www.ibs.it/libri/autori/tiziano-scarpa> (URL consultato il 5 febbraio 2023).

³ Cfr. Stefania Lucamante, *Intervista a Tiziano Scarpa di Stefania Lucamante*, op. cit., p. 691.

⁴ URL: <https://www.einaudi.it/autori/tiziano-scarpa/> (URL consultato il 5 febbraio 2023).

⁵ Cfr. Stefania Lucamante, *Intervista a Tiziano Scarpa di Stefania Lucamante*, op. cit., pp. 691-692.

2005, per la radio come esempio *Popcorn*, 1997; *La visita*, 2005 e alcune opere liriche come esempio *Fuori dai denti* nel 2000.⁶

Il lavoro di Scarpa è stato ampiamente tradotto ed è considerato uno dei più importanti scrittori contemporanei italiani. La sua scrittura è caratterizzata dal linguaggio poetico, dalla profondità filosofica e dall'impegno sociale. Il lavoro di Scarpa offre una visione unica e potente dell'Italia contemporanea, e la sua esplorazione della condizione umana ha risuonato con i lettori di tutto il mondo.

3. Letteratura odepórica e itinerari turistici

La letteratura di viaggio è un genere letterario affascinante che invita i lettori ad esplorare il mondo attraverso le parole degli autori. Attraverso le pagine di questi libri, possiamo viaggiare virtualmente in luoghi lontani, scoprire culture diverse e immergerci nelle avventure di coloro che hanno vagato per terre sconosciute. La letteratura di viaggio o la letteratura odepórica ci offre una finestra sul mondo, aprendoci gli occhi verso nuove prospettive, stimolando la nostra curiosità e accendendo la nostra immaginazione. Attraverso le descrizioni dettagliate, le esperienze personali e le riflessioni degli scrittori, ci immergiamo nelle atmosfere dei luoghi visitati, percepiamo i suoni, i profumi e le emozioni che essi evocano. Ogni viaggio narrato ci offre un'opportunità unica di apprendimento, sia geografico che culturale. I libri di viaggio ci portano in avventure esotiche, ci introducono a tradizioni millenarie, ci svelano i segreti nascosti di città affascinanti e ci accompagnano lungo strade tortuose e deserti infiniti. Grazie alla letteratura di viaggio, possiamo viaggiare con la mente e l'anima, anche quando le circostanze ci impediscono di farlo fisicamente. Questi libri ci invitano a esplorare il mondo e, allo stesso tempo, a scoprire noi stessi, aprendoci nuove prospettive e arricchendo il nostro bagaglio di conoscenze e esperienze. Libri di viaggio, narrativa di viaggio, letteratura di viaggio o letteratura odepórica è un genere letterario che fa riferimento al tema del viaggio e dei luoghi visitati. Questo è un genere letterario che si è sviluppato ampiamente negli ultimi tre secoli, ma le sue radici hanno origini molto più profonde. Il viaggio è sempre stato una costante nella storia dell'umanità. Sebbene il termine letteratura odepórica sia un

⁶ Cfr. *ivi*, p. 691.

termine che racchiude molte cose, Guagnini lo descrive meglio come "una sorta di contenitore nel quale si ritrovano scritti di genere molto diverso".⁷ Elvio Guagnini distingue specie sorte della letteratura odeporica in epoche diverse. Individua resoconti di viaggio, lettere, guide, saggi, trattati, diari schematici, resoconti ufficiali di viaggi e il giornalismo cioè il viaggio in forma di reportage.⁸ Guagnini sottolinea anche l'importanza di scrivere opere in prima e terza persona, dove l'autore dà un'impressione soggettiva e mostra il viaggio in modo diretto, ma con un valore oggettivo. Si sviluppa una forma epistolare, che consente all'autore di passare facilmente da un argomento all'altro quando descrive grandi città e civiltà in via di sviluppo.⁹

3.1. Storia della letteratura odeporica

Fin dai tempi antichi, gli studiosi hanno avuto la capacità di individuare le migrazioni delle popolazioni, che si spostavano per varie ragioni a seconda dell'epoca e delle necessità. La rappresentazione più famosa del viaggiatore epico è indubbiamente Ulisse, con il suo viaggio complicato, faticoso e difficile.¹⁰ Il testo più antico che tematizza il viaggio è l'Epopèa di Gilgamesh. Inoltre, i viaggiatori umanisti hanno contribuito notevolmente allo sviluppo del viaggio, spostandosi in diverse località dell'Italia e dell'Europa odierna. Questi esploratori erano spinti da motivi diplomatici, cercando di favorire relazioni culturali ed economiche tra diverse nazioni.¹¹ Uno dei più rinomati esploratori medievali, Marco Polo, fu un viaggiatore veneziano che lasciò un'impronta indelebile nella storia. Nato nel 1254, intraprese un viaggio straordinario che lo avrebbe reso uno dei più grandi avventurieri del suo tempo. All'età di soli diciassette anni, nel 1271, Marco Polo si imbarcò in un'importante spedizione, accompagnato dal padre Niccolò e lo zio, per esplorare le vaste terre dell'Asia e cercare un'udienza con l'eminente Kublai Khan. Non sapeva ancora che questo viaggio si sarebbe protratto per un quarto di secolo, durante il quale avrebbe svolto varie missioni

⁷ Elvio Guagnini, *Il viaggio, lo sguardo, la scrittura*, EUT Edizioni Università di Trieste, Trieste, 2010, p. 3.

⁸ Cfr. *ivi*, pp. 3-4.

⁹ Cfr. *ivi*, p. 16.

¹⁰ Cfr. Chiara Brugiolo, *Viaggiare attraverso la letteratura: la Calabria raccontata dagli italiani*, a cura di Alberto Zava, Ricciarda Ricorda, Valerio Vianello, Università Ca'Foscari Venezia, Venezia, 2019/2020, p. 10.

¹¹ Cfr. *ivi*, p. 12.

affidategli dall'Imperatore. Fu durante un periodo di prigionia a Genova che Marco Polo decise di scrivere le sue straordinarie esperienze, dando vita alla leggendaria opera letteraria nota come *Il Milione*. Questa affascinante opera raccontava i suoi incontri, le sue scoperte e le sue avventure in Asia, catturando l'attenzione dei lettori per le generazioni a venire. Le contribuzioni di Marco Polo alla conoscenza geografica furono immense. Le sue meticolose osservazioni delle terre visitate, comprese le usanze, le culture e le risorse che incontrò, ampliarono la comprensione del mondo occidentale sui territori orientali. Egli presentò l'Europa alle meraviglie della Via della Seta, descrivendo in vividi dettagli le spezie esotiche, le gemme preziose e le vibranti città che aveva visto di persona. I resoconti di Marco Polo accendevano l'immaginazione di esploratori, mercanti e studiosi, plasmando la loro comprensione del mondo e ispirando futuri sforzi di esplorazione.¹² Durante il periodo di trasformazione tra il XV e il XVI secolo, il mondo vide emergere figure significative che apportarono contributi sostanziali sia all'esplorazione che alla letteratura. Tra queste figure di rilievo vi erano Giovanni Battista Ramusio e Francesco Negri, rinomati esploratori e talentuosi scrittori, che svolsero un ruolo fondamentale nel gettare le basi per future opere di letteratura odeporea. Le loro imprese arricchirono notevolmente il panorama letterario del loro tempo. Nel 1550, Giovanni Battista Ramusio intraprese un progetto straordinario che rivoluzionò la diffusione dei resoconti di viaggio. Raccolse con diligenza e tradusse meticolosamente descrizioni di vari viaggi, organizzandole con cura in una notevole collezione intitolata *Navigazioni et viaggi*. Quest'opera monumentale divenne una risorsa preziosa, preservando e diffondendo le narrazioni degli esploratori a un pubblico più vasto.¹³ Indubbiamente, uno sviluppo fondamentale che influì in modo significativo sulla diffusione di questi resoconti fu l'invenzione della stampa. Questo dispositivo rivoluzionario agevolò la produzione di massa di libri, consentendo una maggiore diffusione dei resoconti degli esploratori e amplificandone così la portata. La nuova accessibilità a questi testi ha suscitato un aumento senza precedenti dell'interesse pubblico, alimentando la curiosità e ampliando gli orizzonti della conoscenza. Con la disponibilità diffusa dei resoconti degli esploratori, i lettori di ogni estrazione sociale venivano trasportati in terre lontane

¹² Cfr. *ivi*, p. 9.

¹³ URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-ramusio_%28Dizionario-Biografico%29/ (URL consultato il 13 giugno 2023).

attraverso narrazioni affascinanti. I resoconti di viaggio accendevano l'immaginazione e favorivano un senso di meraviglia, ispirando le generazioni future a intraprendere le proprie ricerche di scoperta. I resoconti scritti da Ramusio e Negri, insieme agli avanzamenti nella tecnologia di stampa, hanno quindi svolto un ruolo fondamentale nel plasmare la traiettoria dell'esplorazione e della letteratura durante questo periodo di trasformazione.¹⁴ Nel primo Settecento, la letteratura di viaggio consisteva principalmente in descrizioni soggettive e realistiche, che fornivano resoconti diretti dei luoghi visitati. Tuttavia, con il passare del tempo, i viaggiatori cercarono di infondere nelle loro narrazioni emozioni, opinioni ed esperienze personali, rendendo necessario un cambiamento nell'approccio alla scrittura di viaggio. Questa trasformazione coincise con l'importanza crescente della scienza e delle scoperte durante il XVIII secolo. I viaggiatori iniziarono a produrre scritti scientifici ed enciclopedici, contribuendo all'espansione del corpo di conoscenze.¹⁵ All'inizio del XVIII secolo, prevaleva una tendenza predominante nella scrittura descrittiva caratterizzata da un approccio soggettivo e realistico, incentrato sulla rappresentazione diretta dei luoghi abitati.¹⁶ Tuttavia, man mano che il secolo volgeva al termine, si è verificato un cambiamento in risposta al desiderio dei viaggiatori di incorporare emozioni, opinioni ed esperienze personali nelle loro descrizioni. Questa evoluzione rifletteva la crescente necessità di trasmettere una comprensione più sfumata del mondo.¹⁷ Il XVIII secolo si distingue come un periodo cruciale caratterizzato da notevoli progressi nella scienza e nell'esplorazione. I viaggiatori di quest'epoca intraprendevano non solo viaggi fisici, ma producevano anche scritti scientifici ed enciclopedici di ampio respiro. Le loro testimonianze si sono rivelate fonti preziose di conoscenza, contribuendo a una comprensione più ampia del mondo e delle sue meraviglie. Sebbene il XVIII secolo abbia assistito a un'impennata delle attività di viaggio, è stato il secolo successivo a emergere veramente come un'età dell'oro per il viaggio e la letteratura. Il XIX secolo è diventato un'epoca straordinaria, caratterizzata da una fioritura senza precedenti di esperienze di viaggio e delle opere letterarie ad esse collegate. Esploratori, scrittori e avventurieri si sono imbarcati in spedizioni

¹⁴ Cfr. Chiara Brugiolo, *Viaggiare attraverso la letteratura: la Calabria raccontata dagli italiani*, op.cit., pp. 4-6.

¹⁵ Cfr. Elvio Guagnini, *Il viaggio, lo sguardo, la scrittura*, op.cit., p. 16.

¹⁶ Cfr. *ibid.*

¹⁷ Cfr. *ibid.*

audaci, catturando l'essenza dei loro viaggi in narrazioni vivide e coinvolgenti che affascinavano i lettori e accendevano l'immaginazione delle generazioni future. Questo periodo si è rivelato un momento di grande rilievo nelle cronache del viaggio e della letteratura, mostrando l'intreccio tra scoperta e narrazione.¹⁸ La forma epistolare emerse come lo stile predominante dell'odeporica (letteratura di viaggio) nel XVIII secolo. Questi testi mettono in evidenza elementi del mondo reale che ricorrono costantemente nelle narrazioni di viaggio. Fondamentale per l'esistenza di un viaggio è la presenza di obiettivi tangibili e raggiungibili; senza di essi, l'essenza del viaggio sarebbe annullata. Gli scrittori incorporano frequentemente riferimenti ai mezzi di trasporto impiegati durante i loro viaggi, considerandoli strumenti per ancorare la narrazione alla realtà. Un altro aspetto ricorrente nella letteratura di viaggio è l'esplorazione delle esperienze culinarie, con gli autori che si addentrano spesso nelle delizie gastronomiche e nella diversità incontrate lungo il percorso. Il ruolo del viaggiatore in quest'epoca era principalmente ricoperto da professionisti di diversi settori, tra cui diplomatici, commercianti e attori. Queste persone portavano le loro prospettive e background unici nei loro resoconti di viaggio, plasmando le narrazioni con la loro esperienza e le lenti culturali. Queste voci diverse aggiungevano profondità e ricchezza al genere, rendendo ogni resoconto distinto e illuminante. Per quanto riguarda le destinazioni, le preferenze dei viaggiatori subirono un cambiamento nel corso del XVIII secolo. Nella prima metà prevaleva un'affascinazione per luoghi lontani e remoti, poiché gli esploratori cercavano di svelare i misteri dell'ignoto. Tuttavia, man mano che il secolo avanzava, emerse una tendenza significativa, con un crescente desiderio di intraprendere viaggi all'interno dell'Europa stessa. La seconda metà del XVIII secolo fu testimone di un'impennata dei viaggi in tutto il continente, riflettendo una prospettiva che privilegiava l'esplorazione delle diverse culture e paesaggi in prossimità. Questo spostamento di attenzione offriva ai viaggiatori ampie opportunità di interagire e documentare l'interconnessione tra le nazioni europee, contribuendo a una comprensione più profonda del patrimonio condiviso e della storia interconnessa del continente.¹⁹ Il XIX secolo fu un'era dinamica caratterizzata da numerosi cambiamenti sociali e fenomeni trasformativi, che lasciarono un'impronta

¹⁸ Cfr. *ibid.*

¹⁹ Cfr. Chiara Brugiolo, *Viaggiare attraverso la letteratura: la Calabria raccontata dagli italiani*, op. cit., pp. 7-9.

indelebile nel panorama della letteratura di viaggio. La periodizzazione politica e sociale in evoluzione dell'epoca esercitò un'influenza profonda sulla natura e il contenuto delle narrazioni di viaggio. Nella prima metà del secolo, emerse una significativa domanda di resoconti di viaggio incentrati specificamente sugli eventi e i destini che si svolgevano in Italia. L'attrattiva della ricca storia, del patrimonio culturale e delle rivoluzioni politiche italiane affascinò l'immaginario sia degli scrittori che dei lettori. Di conseguenza, le narrazioni di viaggio incentrate sulle esperienze italiane guadagnarono importanza durante questo periodo. Man mano che il secolo avanzava, cominciarono a prendere forma una serie di viaggi diversificati. Le spedizioni missionarie intraprese da individui mossi dallo zelo religioso guadagnarono terreno, fungendo da catalizzatore per l'esplorazione e la documentazione degli incontri con diverse culture. Inoltre, emersero viaggi educativi guidati da obiettivi scientifici, diplomatici ed economici. Questi viaggi avevano lo scopo di approfondire la conoscenza e la comprensione in vari campi, contribuendo all'espansione del viaggio come fenomeno diffuso. Questa crescente popolarità dei viaggi portò all'ascesa della letteratura di viaggio come genere dominante nel panorama letterario. La convergenza tra letteratura e giornalismo giocò un ruolo fondamentale nell'emergere del giornalismo di viaggio, poiché cresceva la richiesta di resoconti di viaggio che raggiungessero un pubblico più ampio. In particolare in Italia, la necessità di resoconti di viaggio approfonditi alimentò lo sviluppo di nuove forme di scrittura che incorporavano elementi di satira, memorie, autobiografie e altre tecniche letterarie. Questa fusione di generi facilitò una rappresentazione più sfumata e diversificata delle esperienze di viaggio, catturando l'attenzione e l'immaginazione dei lettori provenienti da diverse sfere della vita.²⁰ Il Grand Tour, che ottenne un enorme successo durante il XVIII e il XIX secolo, è testimonianza della sua notevole fama. Questa affascinante spedizione può essere descritta come un viaggio intrapreso dall'aristocrazia britannica per esplorare i centri culturali d'Europa, con l'Italia spesso adibita a meta ultima. Oltre agli aspetti di svago, il Grand Tour aveva un profondo significato educativo, specialmente per i giovani che cercavano un arricchimento intellettuale.²¹ Al suo

²⁰ Cfr. Elvio Guagnini, *Il viaggio, lo sguardo, la scrittura*, op.cit., p. 39.

²¹ Cfr. Paola Nigro, *La letteratura odepiorica tra il reale e l'immaginario. Immagini etnografiche e socioeconomiche del Mezzogiorno e l'eredità del Grand Tour* in: «Sguardo sull'immaginario italiano. Aspetti linguistici, letterari e culturali», a cura di Eliana Moscarda Mirković e Tanja Habrle, Università degli Studi Juraj Dobrila di Pola (Croazia), Pola, 2019, pp. 414-415.

cuore, il Grand Tour era un viaggio trasformativo intrapreso dall'élite britannica. Offriva loro un'opportunità privilegiata di immergersi nelle ricchezze culturali dei centri più rinomati d'Europa. L'Italia, con la sua abbondanza di capolavori artistici, patrimonio classico e tradizioni vibranti, esercitava un'attrazione irresistibile su questi coraggiosi viaggiatori. Durante i loro ampi viaggi attraverso il paesaggio italiano, si addentravano nelle città, nei musei, nelle antiche rovine e nelle meraviglie architettoniche, assorbendo la ricchezza di conoscenza e bellezza che incontravano. Tuttavia, il Grand Tour andava oltre la semplice osservazione turistica e il tempo libero. Veniva considerato un rito di passaggio essenziale e una fase educativa fondamentale per i giovani aristocratici che vi partecipavano. Attraverso esperienze di prima mano e incontri con l'élite degli intellettuali, artisti e studiosi europei, i partecipanti al Grand Tour venivano esposti a una vasta gamma di discipline, tra cui arte, storia, letteratura e filosofia. Questa formazione immersiva non solo affinava i loro gusti e sensibilità, ma ampliava anche i loro orizzonti intellettuali. L'impatto del Grand Tour fu profondo, plasmando non solo gli individui che vi partecipavano, ma anche il panorama culturale più ampio. La conoscenza e l'apprezzamento culturale acquisiti durante questi viaggi favorirono una comprensione più profonda del patrimonio europeo e contribuirono alla diffusione di nuove idee e movimenti artistici. Il Grand Tour divenne un simbolo dell'aristocrazia britannica, lasciando un'eredità duratura nei campi intellettuali, sociali ed artistici sia in Gran Bretagna che in Europa durante il XVIII e il XIX secolo.²² Il Grand Tour emerge come fenomeno di massima importanza che contribuisce in modo significativo al campo della letteratura di viaggio. Prendendo forma tra il XVII e il XVIII secolo, il Grand Tour si è trasformato in un viaggio accademico, in cui il viaggiare è diventato sinonimo di acquisizione di conoscenza. Giovani individui di quell'epoca, spesso accompagnati da tutor, si avventuravano in tutta Europa, con l'Italia come meta primaria o ultima, spinti dal desiderio di riscoprire l'arte classica. La portata del Grand Tour va oltre il viaggio stesso. Si presta notevole attenzione alle estensive preparazioni che precedevano la spedizione, che potevano durare diversi mesi. Il Grand Tour divenne un'esperienza trasformativa, servendo come iniziazione per la gioventù aristocratica. Oltre ad ampliare le loro conoscenze, questi individui si trovavano a navigare situazioni che

²² Cfr. *ibid.*

comprendevano questioni mondane e l'esplorazione della propria sessualità. Il viaggio divenne un'azione deliberata finalizzata a completare la formazione dell'individuo, offrendo spunti da prospettive antropologiche, sociologiche e filosofiche.²³ Uno dei viaggiatori notevoli fu Johann Wolfgang Goethe, che intraprese il suo proprio viaggio trasformativo in Italia, dal 3 settembre 1786 al 18 giugno 1788. Il diario di viaggio di Goethe, pubblicato postumo nel 1816 e successivamente in una seconda edizione nel 1817, si distingue dagli altri resoconti di viaggio contemporanei. Nei suoi scritti, Goethe rappresenta l'Italia attraverso la sua prospettiva unica, trasmettendo abilmente le profonde emozioni che ha provato nei confronti della nazione e del suo patrimonio culturale. Attraverso la sua narrazione personale, Goethe racchiude l'essenza della sua Italia, offrendo un resoconto profondamente introspettivo e intimo che risuona nei lettori. Il Grand Tour, esemplificato dal viaggio di Goethe, incarna la convergenza di viaggio, riflessione personale ed espressione delle emozioni. Rappresenta una poesia significativo nell'evoluzione della letteratura di viaggio, poiché cattura non solo le osservazioni e le scoperte esterne, ma anche la trasformazione interna e le esperienze soggettive dei viaggiatori stessi.²⁴ Le narrazioni fornite dai viaggiatori che intraprendevano il Grand Tour, così come dagli italiani che documentavano le proprie impressioni di viaggio attraverso diari, lettere, rapporti e testi descrittivi, offrono risorse preziose per ricostruire il contesto storico delle terre meridionali, in particolare nel corso del XIX secolo. Questo periodo ha visto l'emergere di una vivace borghesia provinciale, facilitata da un miglioramento delle comunicazioni stradali che ha favorito gli incontri tra l'antropologia primordiale del Sud e i movimenti di resistenza locali. Questi resoconti ritraevano anche immagini idilliache di un Sud naturalmente gioioso, offuscato solo dalla presenza di un governo inefficace e corrotta, che aveva causato una spaccatura definitiva tra la monarchia e gli ambienti intellettuali della regione meridionale. Queste narrazioni di viaggio fungono da preziosi manufatti, illuminando le complessità delle dinamiche sociali, culturali e politiche prevalenti nei territori meridionali. Offrono una visione delle esperienze vissute sia dai viaggiatori stessi che dalle popolazioni locali che hanno incontrato, presentando una prospettiva sfaccettata sulla storia della regione. Esaminando questi resoconti, gli storici possono tracciare

²³ Cfr. Chiara Brugiolo, *Viaggiare attraverso la letteratura: la Calabria raccontata dagli italiani*, op.cit., pp. 14-15.

²⁴ Cfr. Ivi, pp. 15-16.

l'evoluzione della borghesia provinciale, analizzare l'impatto delle reti di trasporto migliorate e approfondire le sfide affrontate dal Sud a causa dei problemi di un governo. Queste narrazioni colmano il divario tra eventi storici e testimonianze personali, offrendo una comprensione sfumata del tessuto sociale e del clima intellettuale delle terre meridionali durante questa era di trasformazione.²⁵ La motivazione dietro ogni viaggio rappresenta una preziosa lente attraverso cui analizzare il genere della letteratura di viaggio. I viaggi venivano intrapresi per varie ragioni, come l'impiego, la sete di conoscenza, la crescita personale o il desiderio di rafforzare la propria identità confrontandosi con realtà nuove e diverse. La letteratura di viaggio, nel suo complesso, offre ai lettori l'opportunità di esplorare diversi paesi, culture e comunità poco conosciute, trasportandoli in terre lontane attraverso le parole degli scrittori. Sebbene la globalizzazione e i progressi tecnologici abbiano fornito strumenti più specifici e avanzati per conoscere ed esperire altri paesi, le parole presenti nei testi hanno un potere unico nel evocare le emozioni e le sensazioni che gli scrittori stessi hanno provato nell'incontrare una città, un paese o un paesaggio mozzafiato. Il genere della letteratura di viaggio ha vissuto una crescita continua, consentendo una sempre più ampia esplorazione di forme letterarie diverse. Questa continua evoluzione ha dato vita a frequenti incontri e intersezioni tra generi diversi. I confini tra i generi rimangono flessibili, creando un'atmosfera di elasticità e apertura all'interno della letteratura di viaggio. La convergenza di varie forme letterarie aggiunge profondità e complessità al genere, arricchendo l'esperienza del lettore e fornendo una comprensione più sfumata dei luoghi e delle culture descritte.²⁶ Nel ventesimo secolo si è assistito a una fluttuazione nell'valutazione del genere della letteratura di viaggio. Inizialmente, molti critici lo hanno considerato meno pregiato. Tuttavia, con l'avanzamento della società e l'ascesa del turismo, la letteratura ha nuovamente guadagnato importanza e riconquistato il suo ruolo di rilievo. Nonostante questo risveglio, tuttavia, persistono ancora delle sfide nel campo della letteratura di viaggio. Un problema significativo riguarda la difficoltà nel definire il genere stesso, data la vasta gamma di opere letterarie che ruotano attorno al tema dei viaggi. Gli autori della letteratura di viaggio spaziano in un ampio spettro, che include pellegrini,

²⁵ Cfr. Paola Nigro, *La letteratura odepórica tra il reale e l'immaginario. Immagini etnografiche e socioeconomiche del Mezzogiorno e l'eredità del Grand Tour*, op.cit., p. 415.

²⁶ Cfr. Chiara Brugiolo, *Viaggiare attraverso la letteratura: la Calabria raccontata dagli italiani*, op.cit., p. 9.

conquistatori, esploratori, viaggiatori zaino in spalla, celebrità minori e comici che si imbarcano in avventure stravaganti utilizzando mezzi di trasporto non convenzionali. La gamma di autori si estende anche a includere sia scrittori "seri" che cercano di contribuire all'arte o alla conoscenza, che scrittori mediocri e amatori che producono opere più superficiali.²⁷ Inoltre, la letteratura di viaggio è multidisciplinare, collaborando con discipline come la storia, la sociologia, l'antropologia e la geografia, che hanno tutte avuto origine dalla letteratura di viaggio. L'intersezionalità di queste discipline contribuisce alla complessità nel definire il genere e stabilire il suo posto all'interno del panorama letterario. Diversi fattori e opportunità hanno influenzato la letteratura di viaggio, generando sfide nella classificazione del genere. Secondo Thompson, le forme della scrittura di viaggio spaziano dalle avventure picaresche a trattati filosofici, commentari politici, parabole ecologiche e ricerche spirituali.²⁸ Ciò rende ancora più complicata la questione del valore letterario e della posizione intellettuale della scrittura di viaggio. Di conseguenza, identificare se determinate opere letterarie appartengono al genere della letteratura di viaggio diventa un compito arduo. Nonostante queste sfide, emergono diverse caratteristiche fondamentali della letteratura di viaggio. La caratteristica più rilevante è la sua soggettività, poiché offre un resoconto diretto delle esperienze personali dello scrittore durante un viaggio o un'avventura, spesso tornando nel proprio paese d'origine per riflettere sugli incontri avuti. Fornendo un'educazione ai lettori, gli scrittori di viaggio offrono sia informazioni utili che soddisfazione attraverso i loro distinti stili di scrittura. I romanzi di viaggio abbracciano una vasta gamma, dalle opere serie e stimolanti a narrazioni leggere e umoristiche. È importante sottolineare che la letteratura di viaggio, per sua natura, descrive eventi reali o utilizza tecniche narrative di finzione. Nel complesso, il genere della letteratura di viaggio rimane complesso e sfumato, richiedendo una riflessione attenta sulla sua natura soggettiva, sulle influenze multidisciplinari e sulla vasta gamma di autori e narrazioni.²⁹

²⁷ Cfr. Carl Thompson, *Travel writing*, Taylor & Francis e-Library, London, New York, 2011, p. 1.

²⁸ Cfr. *ivi*, pp. 11-12.

²⁹ Cfr. Paul Fussell, *Abroad: British literary traveling between the wars*, English Augustan Poetry, 1980, p. 214.

4. Guide turistiche di Tiziano Scarpa

4.1. *Venezia è un pesce*

Venezia è un pesce è un libro scritto da Tiziano Scarpa che esplora l'essenza di Venezia, la città in cui è nato e cresciuto. È una guida di viaggio unica a Venezia, in Italia, che combina esperienze personali, fatti storici e prosa poetica per fornire un'esplorazione sensoriale dei luoghi, dei suoni e degli odori della città. Il libro è strutturato come una serie di brevi capitoli, ciascuno incentrato su un luogo o un tema specifico, come il Canale Grande, Piazza San Marco o il mercato del pesce di Rialto. Lo stile di scrittura di Scarpa è altamente evocativo e sensoriale, con l'obiettivo di catturare l'essenza di Venezia e la sua atmosfera unica. Il libro ha ricevuto il plauso della critica. Il libro è una riflessione personale e poetica sulla storia, la cultura e la gente di Venezia, scritta nello stile unico e lirico di Scarpa. Nel monologo, la guida descrive Venezia come una città che è stata plasmata da una lunga storia di influenze politiche e culturali, dall'Impero Romano all'Impero bizantino fino alla Repubblica di Venezia. Sottolinea inoltre la bellezza unica della città, con i suoi canali, palazzi e ponti, e l'importanza di preservare questa bellezza per le generazioni future. L'itinerario turistico riflette anche sul rapporto tra il turista e la città. Scarpa osserva che la guida è spesso vista come un mediatore tra il turista e la città, e che il ruolo della guida è quello di aiutare il turista a vedere la città in modo significativo e rispettoso. Allo stesso tempo, riconosce le sfide di questo ruolo e il potenziale per la guida di rafforzare gli stereotipi e le visioni superficiali della città. In tutto il libro, Scarpa intreccia aneddoti personali con informazioni storiche e culturali su Venezia.

Il libro è diviso in dieci capitoli, ognuno dei quali esplora un aspetto diverso di Venezia. La prima poesia, *Piedi*, descrive la geografia unica della città e il modo in cui modella il carattere dei suoi abitanti. Scarpa confronta Venezia a un pesce che nuota nelle acque della laguna ed esplora la relazione della città con il mare e le maree. Scarpa dice qui che non bisogna seguire il piano della città, ma rifiutarlo e lasciarsi "perdere nella città". "Perché vuoi combattere contro il labirinto? Assecondalo, per una volta. Non preoccuparti, lascia che sia la strada a decidere da sola il tuo percorso, e

non il percorso a farti scegliere le strade. Impara a vagare, a vagabondare. Disorientati. Bighellona."³⁰

Nella seconda poesia *Gambe*, Scarpa porta il lettore in un tour delle strade strette e dei vicoli di Venezia, descrivendo l'architettura, l'atmosfera e la gente che ci abita. Sottolinea l'importanza di camminare a Venezia, anziché usare la macchina o altri mezzi di trasporto, e il modo in cui la disposizione della città incoraggia l'esplorazione e la scoperta.

Nella terza poesia intitolata *Cuore*, Scarpa valuta se a Venezia ci si innamora più facilmente e se Venezia sia davvero una città dell'amore. Cita poeti come Constanza Fenegoni Varotti e cita Gary Fletcher, Isaac Abraham e Oscar Krickstein e i loro pensieri sull'amore e l'infatuazione.

Nella quarta poesia *Mani*, Scarpa descrive i molteplici tipi di barche che popolano le vie d'acqua di Venezia, dalle gondole e vaporetti alle barche da pesca e ai barconi. Esplora il ruolo delle barche nella vita veneziana, l'importanza del remo e della vela e il modo in cui le barche hanno plasmato l'identità della città.

La quinta poesia *Volto*, si concentra su una delle tradizioni più famose di Venezia: il carnevale. Scarpa descrive la storia del festival, le sue varie usanze e costumi e il modo in cui è evoluto nel tempo. "Apparentemente (che è come dire: mascheratamente) la passione veneziana per la maschera è nata da questo bisogno d'incognito, di protezione per la propria identità".³¹ Cita alcuni dei famosi personaggi italiani sotto maschera, come Arlecchino, Pantalone, Colombina, nonché maschere caratteristiche esclusivamente per le donne - moréta, dove chi le indossava era costretto a tacere, così come moschéta, dove una certa parte del viso o del décolleté delle donne risalta. Maschere e feste non sono solo in un determinato giorno dell'anno, ma Scarpa crede che ogni giorno sia una festa per le strade dove ognuno ha il proprio costume, ognuno ha la propria macchina ed è in una sfilata di festa. "A Venezia il Carnevale è poca cosa, dura sì e no un paio di settimane: tutto il resto del mondo si traveste dal primo gennaio al trentuno a dicembre".³²

La sesta poesia *Orecchie*, inizia con la frase che il lettore deve abituarsi al silenzio oltre che al rumore di Venezia. Le gondole solcano il mare silenziose, ma "il baritono

³⁰ Tiziano Scarpa, *Venezia è un pesce*, Universale Economica Feltrinelli, Milano, 2000, p. 7.

³¹ Ivi, p. 25.

³² Ivi, p. 26.

ciccobombo con la voce irrigata dalle ombre".³³ Dato che il traffico a Venezia si svolge sull'acqua, polizia, ambulanza, pompieri e tassisti viaggiano in motoscafi e sono molto rumorosi. Descrive anche il mondo animale di Venezia, come gatti, topi, capinere, merli, rondoni, storni, usignoli e ognuno di loro ha un suo suono caratteristico che contribuisce alla "musica" che si sente per le calli di Venezia. Inoltre, non bisogna dimenticare i turisti, dove ogni visitatore parla la propria lingua, dato che Venezia è estremamente visitata dai turisti.

La settima poesia *Bocca*, parla del senso del gusto. Scarpa parte dai ristoranti locali dove vale la pena fare colazione, e poi dove si può mangiare un buon gelato, e fa pensare al lettore che in quest'opera promuoverà tutti i buoni ristoranti e pasticcere. Ma Scarpa parla del bacaro, che è una specie di locanda. "Non ti dico come si chiamano perché ho deciso che in questo libro non farò il nome di nessun albergo, locale, bar o negozio."³⁴ Qui il lettore deve imparare anche un po' di dialetto veneziano, e non solo mangiare bene. Scarpa spiega alcune delle parole italiane che sono di origine veneta come sceriffo e getto. Inoltre insegna al lettore alcune delle espressioni veneziane e spiega il modo in cui ogni parola viene pronunciata. Descrive il bacaro in modo più dettagliato e ciò che il lettore può aspettarsi lì. Tre piatti da provare a Venezia sono i bigoli, le sarde in saór e la figa a la venessiana.

L'ottava poesia *Naso*, parla di canali che vengono scavati e hanno un loro odore specifico e sgradevole. Per rimuovere il fango sul fondo, vengono scavati continuamente nuovi canali. Molte famiglie gettano vari rifiuti nelle baie e l'acqua non è delle più pulite. Racconta un aneddoto in cui negli anni ottanta del Novecento, durante l'arrivo di un numero enorme di turisti dall'Est Europa, uno dei turisti defecava accanto al chiosco. "Apriamo le finestre, prendiamo una boccata d'aria. Finora ci siamo fatti appestare da zaffi maligni; diamo un po' di sollievo alle narici, inseriamo un paragrafo profumato."³⁵ Guida il turista agli odori del mercato, prima dalla frutta e verdura all'odore del pesce. Parla principalmente di come i turisti e i residenti locali tornino di notte e utilizzino le strade di Venezia come loro toilette. La poesia si conclude con i giochi veneziani più famosi che i bambini fanno per strada, e collega queste informazioni anche con l'olfatto. "Perché sono scomparsi, ne resta soltanto il

³³ Ivi, p. 27.

³⁴ Ivi, p. 29.

³⁵ Ivi, p. 35.

fantasma, lo spirito. E i fantasmi si sentono col naso. Gli spiriti si ispirano e si ispirano".³⁶

Nella nona poesia *Occhi*, Scarpa introduce un nuovo termine chiamato *sindrome di Stendhal*. È stato descritto per la prima volta da Graziella Magherini, una famosa psichiatra italiana, nel 1989. La parola "Stendhal" deriva dallo pseudonimo dell'autore Marie-Henri Beyle. Durante la sua visita alla Basilica Fiorentina di Santa Croce, ha provato una sensazione travolgente che è stata poi ulteriormente indagata perché provata anche da altri turisti in visita ad alcuni dei siti. La sindrome di Stendhal si riferisce agli intensi sintomi fisici e mentali che i turisti sperimentano durante o dopo aver visto un'opera d'arte. A volte è indicato come sindrome del fuoco.³⁷ Cita anche due casi in cui ha sperimentato la sindrome di Stendhal, ovvero una visita al ciclo di Vittore Carpaccio nella Scuola di San Giorgio degli Schiavoni e davanti a una bella xilografia di Francesco Piante. Crede che sia ancora facile per i turisti, e che sia estremamente difficile per i veneziani perché sperimentano ogni giorno con quel tipo di bellezza estetica. Qui afferma che proprio per questi motivi i veneziani ottennero il loro epiteto popolare, Serenissimi. Cita anche il sovraffollamento di Venezia, dove, secondo lui, "in città non c'è più posto per costituire nemmeno la cuccia di un cane".³⁸ La città è dedicata a Santa Lucia, che è la patrona della vista e si trova nella Chiesa di San Geremia dietro l'altare. Cita molte mummie, santi e cadaveri e spiega alcuni dei termini che compongono il dizionario dei termini comuni della strada. La decima e ultima poesia *Libri*, Scarpa elenca alcuni libri che ritiene possano spiegare ancora meglio al lettore tutto ciò che non è riuscito a descrivere in questa sua guida. Alcuni di questi libri non hanno nulla a che fare con Venezia.

In tutto il libro, la prosa di Scarpa è vivida ed evocativa, dipingendo un quadro dettagliato e intimo della città che ama. Attraverso le sue parole, Venezia prende vita come una città magica, piena di meraviglie, misteri e contraddizioni.

³⁶ Ivi, p. 38.

³⁷ URL: <https://www.healthline.com/health/stendhal-syndrome#basics> (URL consultato il 25 aprile 2023).

³⁸ Tiziano Scarpa, *Venezia è un pesce*, op.cit., p. 40.

4.2. Discorso di una guida turistica di fronte al tramonto

Discorso di una guida turistica di fronte al tramonto è una guida turistica della città di Zara scritta da Tiziano Scarpa durante il suo soggiorno a Zara. Il libro è composto da 23 brevi capitoli. I prezzi sono scritti in prosa. Scarpa descrive dapprima la scena del tramonto che i turisti assistono all'organo. Cerca di evocare la bellezza del tramonto a Zara, descritto anche da Alfred Hitchcock, e descrive il paesaggio e le isole che li circondano. Scarpa scopre inoltre Kalelarga e nota le lastre di marmo bianco lucido su Kalelarga. Osserva la gente del posto, il loro comportamento e le loro relazioni.

Si passa e si ripassa,
si saluta e si ignora
per grattare la rognà all'amicizia
e all'invidia. La seduzione sprizza
qualche rara scintilla.³⁹

Descrive San Donato e la sua bellezza come un tempio di qualche altra fede e come se solo lui conoscesse il vero segreto della fede.

Vedendo San Donato
credo di aver capito
che non sono le immagini,
i mosaici o i dipinti,
a rappresentare il volto di Dio.⁴⁰

Scarpa compra una bicicletta per andare in giro per la città, perché è meglio passare da Zara e conoscerla andando in bicicletta per vedere tutte le sue bellezze. La signora Borislava è uno dei personaggi che Scarpa introduce brevemente e cita il suo bellissimo giardino paesaggistico. La gente in Dalmazia, a differenza di Venezia, si occupa di giardinaggio e coltiva prodotti locali che prosperano in Dalmazia, come olive, i pomodori, le rose, l'origano, i melograni e le piantine grasse. Un luogo molto noto a Zara è anche il teatro per bambini, dove vengono eseguiti spettacoli per bambini, e Scarpa visita uno di quegli spettacoli. Negli spettacoli, gli attori tengono in mano dei pupazzi e sono vestiti con abiti neri, a teatro è buio, ma lo spettacolo si svolge alla luce del giorno, perché dopotutto è uno spettacolo per bambini. Continua il tour in bicicletta

³⁹ Tiziano Scarpa, *Discorso di una guida turistica di fronte al tramonto*, trad. di Snježana Husić, Amos Edizioni, Venezia, 2008, p. 23.

⁴⁰ Ivi, p. 27.

di cui ha parlato nella poesia precedente chiamato *L'acquisto delle bici* e attraversa decine di chilometri di costa per esplorare le bellezze naturali della città di Zara. Scarpa nota somiglianze nella lingua tra i dalmati, in questo caso zaratini, e gli italiani. Molte parole venete si trovano nel dizionario del dialetto dalmata. "Un italiano buffo ai nostri orecchi, ma reale, plausibile."⁴¹ Identifica la lingua croata con tracce di sentimento italiano tra un brasiliano e un portoghese, dato che la loro lingua è molto simile e se entrambe le parti ascoltano bene, possono capirsi. Considera gli zaratini "suoi fratelli" che vivono esperienze diverse, ma in realtà sono completamente uguali dentro, ma conducono vite diverse.

Gemelli omozigoti
separati da adulti
che si ritrovano dopo trent'anni,
si scambiano esperienze
confrontano la vita.⁴²

Come un altro te stesso
che ti dice che il mondo
non è che sia straniero:
è estraneo e casalingo.⁴³

Incontra molti vecchi edifici abbandonati che non sono stati ristrutturati, come quello su Biogradska cesta proprio accanto a Tehnomerkur, e cerca di distinguere l'iscrizione e lo scopo di quell'edificio, "Tvornica kruha". Visita anche la Facoltà di Filosofia, che si trova sul lungomare, Obala kralja Petra Krešimira. Osserva anche i pescatori che sono nella loro barca e pescano per la loro cena. Durante il suo soggiorno a Zara visse in via Vicka Zmajević, che cita anche nella poesia *Sosta di servizio*. Torna indietro nel suo itinerario verso l'organo marino e osserva le persone lì. Dall'organo marino fino al campanile di Sveta Stošija, dove sale 201 gradini per guardare il panorama della penisola di Zara e sentire il vento sul viso. Scarpa nella poesia *La lumaca* in versi

L'ho portata nell'orto
sulla terra bagnata
al riparo dal sole
di oggi venerdì ventidue settembre,

⁴¹ Ivi, p. 47.

⁴² Ibid.

⁴³ Ibid.

che per lei stamattina
era il primo giorno di primavera.⁴⁴

colloca quest'opera nel periodo autunnale, quando Scarpa scrive quest'opera. Visita ogni parte di Zara, anche il cantiere di riciclaggio, dove osserva bottiglie di vetro vuote di birra, acqua e succhi, e menziona alcuni famosi marchi croati come Karlovačko pivo, Pan, Studena e Jana. Visita il Museo Archeologico di Zara, che in passato non è così ricco perché la Croazia è stata devastata dalle guerre e molte cose sono state rubate e perse.

"Non è il museo che è povero.

Non c'era altro. Fame, invidia e guerra,
Breveti insuperati."⁴⁵

Una delle prime e uniche parole che ha imparato e usato durante il suo soggiorno in Croazia è stata la parola "grazie". *Hvala* è una delle parole che possono essere usate ed è necessaria per la comunicazione in varie situazioni, anche come "via d'uscita, un punto e a capo fra un incontro e l'altro".⁴⁶ A Zara molti vecchietti, oltre a raccontare barzellette, si scambiano informazioni e giocano anche a bocce. Descrive l'aspetto di un tipico vecchio che balla,

Hanno camicie bianche,
maniche rimboccate,
pantaloni marroni.
Nessuno porta scarpe da ginnastica.⁴⁷

Si gioca sempre finché il giorno dura fino al tramonto. Da un lato passano le macchine e la gente va e viene, mentre dall'altro i residenti giocano con calma il loro gioco.

"Niente, ci tenevo a mostrarvi questo,

perché è un paragone che non ho fatto io, ma la città stessa".⁴⁸ Camminando sul lungomare, si vede Spiro Brusina con in mano una conchiglia, e Scarpa lo descrive dettagliatamente. Un altro campione di basket che ha catturato l'attenzione di Scarpa è Krešimir Ćosić, che tiene tra le mani una palla o, secondo Scarpa, potrebbe essere una palla di cannone nel 1991. Visita tutti i reliquiari, come la testa di san Gregorio, busto di san Silvestro, scapola di san Marco,

⁴⁴ Ivi, p. 65.

⁴⁵ Ivi, p. 73.

⁴⁶ Ivi, p. 77.

⁴⁷ Ivi, p. 81.

⁴⁸ Ivi, p. 83.

piede di san Crisogono, oltre a reliquiari d'oro e d'argento, ma ciò che attira maggiormente la sua attenzione sono le suore che tengono in mano i libri di preghiere e pregano in silenzio a Dio - Scarpa li chiama i veri reliquiari. Domenica pomeriggio visita la sala di Jazine, dove si svolgono le finali della gara di kickboxing. Verso la fine della sua permanenza a Zara, descrive la Pjaca, cioè il mercato dove ci sono donne anziane, ma anche giovani donne che vendono frutta e verdura fresca varia. Aggiunge anche il suo fatto personale, citando Anta Perković e la sua guida turistica della città di Zara chiamata *Zadar revisited*. Gli è stato regalato dall'amico Snježana Husić, e leggendo la citata guida, Scarpa ha visto il proprio nome e il commento di Ante Perković sulla sua opera *Venezia è un pesce*. Il collegamento tra Scarpa e Perković sarà ulteriormente elaborato in seguito.

5. Biografia e importanza di Ante Perković

Ante Perković è stato giornalista, scrittore, critico rock, musicista, artista radiofonico e teatrale. È nato a Zara nel 1973 ed è morto a Zagabria nel 2017 dopo una breve e grave malattia.⁴⁹

Perković ha iniziato la sua carriera musicale con la band Djeca e ha pubblicato due album con loro sotto i nomi *Djeca* nel 2001 e *Stvari* nel 2004. Successivamente, Perković ha lasciato questa band e ha pubblicato i suoi due album con i titoli *Svi me vole dok me ne upoznaju* nel 2007 e *Duplo dno* nel 2009. Ha anche tenuto numerosi concerti in Croazia e all'estero.⁵⁰

Per quanto riguarda la sua carriera giornalistica, Perković ha iniziato a scrivere da studente per la rivista «Puls». Ha scritto per numerosi giornali e riviste come *Homo volans*, *Jutarnji list*, *Nomad* e ha anche tenuto un diario online sul portale internet chiamato *monitor.hr*, dove il suo lavoro è noto a un pubblico più vasto che potrebbe non averlo conosciuto come musicista e seguito la sua carriera musicale.⁵¹

⁴⁹ URL: [https://hr.wikipedia.org/wiki/Ante_Perkovi%C4%87_\(glazbenik\)](https://hr.wikipedia.org/wiki/Ante_Perkovi%C4%87_(glazbenik)) (URL consultato il 27 aprile 2023).

⁵⁰ URL: <https://www.antenazadar.hr/clanak/2017/03/preminuo-zadranin-ante-perkovic-glazbenik-rock-kriticar-umjetnik-i-novinar-autor-zbirke-tekstova-volite-li-zadar/> (URL consultato il 28 aprile 2023).

⁵¹ URL: [https://hr.wikipedia.org/wiki/Ante_Perkovi%C4%87_\(glazbenik\)](https://hr.wikipedia.org/wiki/Ante_Perkovi%C4%87_(glazbenik)).

Durante la sua vita, Perković ha pubblicato sette libri: la biografia della band Pips Chips & Videoclips *Dugi vikend u zemlji čudesa*, due raccolte di testi *Slijepi putnik* e *365*, una guida turistica della sua città natale chiamata *Volite li Zadar?*, un libro sulla capitolazione del rock jugoslavo *Sedma republika* e un libro sulle canzoni di Darko Rundek.⁵²

Perković si dedica anche al teatro: ha collaborato con Borut Šeparović alle commedie di *Montažstroj*, e forse uno dei suoi ultimi lavori a cui ha partecipato è stato lo spettacolo sulla creazione del dramma radiofonico *Hoerspiel: mala igra za slušanje i gledanje*. Era particolarmente orgoglioso del suo lavoro nel Terzo Programma della Radio Croata.⁵³

Perković credeva che la pratica onesta del lavoro giornalistico fosse di per sé attivismo. Ha insegnato giornalismo nel programma educativo dell'associazione Kurziv e ha sempre detto ai suoi studenti di combattere con i fatti per ciò che considerano buono e progressista.⁵⁴

5.1. *Volite li Zadar?*

Volite li Zadar è una guida turistica che si concentra sulla città di Zara, situata sulla costa adriatica della Croazia. Il libro è strutturato come una guida di viaggio, ognuno dei quali esplora un aspetto diverso della storia, della cultura e delle attrazioni della città. Lo stile di scrittura di Perković è coinvolgente e informativo e attinge alle proprie esperienze e conoscenze della città per offrire ai lettori una prospettiva unica su Zara. Uno dei temi chiave del libro è il rapporto tra il passato e il presente della città. Perković discute i modi in cui Zara si è evoluta nel corso dei secoli, dalle sue origini come colonia romana al suo status di vivace città portuale nell'era moderna. Esplora anche il ricco patrimonio culturale della città, comprese le sue numerose chiese, musei e siti storici. Un altro aspetto importante del libro è l'amore di Perković per Zara e il suo desiderio di condividere quell'amore con gli altri. È chiaramente appassionato della città e della sua gente, e scrive con un senso di orgoglio ed entusiasmo che è

⁵² URL: <https://www.antenazadar.hr/clanak/2017/03/preminuo-zadranin-ante-perkovic-glazbenik-rock-kriticar-umjetnik-i-novinar-autor-zbirke-tekstova-volite-li-zadar/>.

⁵³ Ibid.

⁵⁴ Ibid.

contagioso. Per Perković, Zara non è solo una città, ma uno stile di vita, e incoraggia i lettori ad abbracciare lo spirito e il carattere unici della città.

Nonostante queste critiche, *Volite li Zadar* rimane una guida di viaggio popolare e apprezzata, elogiata per il suo stile di scrittura coinvolgente e per l'esplorazione penetrante delle numerose attrazioni della città. I contributi di Perković su Zara rappresentano una testimonianza del suo amore per la città e del suo desiderio di condividere quell'amore con gli altri.

5.2. Somiglianze e differenze tra Perković: *Volite li Zadar?* e Scarpa: *Venezia è un pesce*

Come già accennato, Ante Perković nella sua guida turistica della città di Zara *Volite li Zadar?* cita Tiziano Scarpa e la sua celebre opera *Venezia è un pesce*. A pagina 81 della sua guida, Perković racconta come uno dei primi libri che ha letto quando ha deciso di scrivere una guida di viaggio sulla sua città natale è stato appunto *Venezia è un pesce* di Scarpa. Scarpa parla di Perković anche a pagina 96 della sua opera *Discorso di una guida turistica di fronte al tramonto* nella poesia che intitola *Un fatto personale*, dove incontra per la prima volta il commento di Perković al suo lavoro. Scarpa riceve in regalo il libro di Perković dalla sua amica Snježana Husić, in modo che durante il suo soggiorno a Zara possa conoscere la città di Zara, i suoi monumenti e il suo passato. Perković ritiene che su Venezia siano già state scritte così tante opere e guide turistiche che Scarpa ha basato il suo lavoro sulla "filosofia personale e metafisica, non prestando alcuna attenzione ai luoghi generici e alle informazioni turistiche".⁵⁵ Scarpa concorda decisamente con questa affermazione di Perković, affermando che i suoi pensieri durante la stesura dell'opera erano più concentrati sulle caratteristiche e sull'anima della città stessa, piuttosto che sui fatti storici.

Storici, viaggiatori,
filologi e studiosi
fanno il lavoro sporco,
in modo che bel bello
poi se ne arrivi uno
che può dire la sua
senza fare fatica.⁵⁶

⁵⁵ Ante Perković, *Volite li Zadar?*, VBZ, Zagreb, 2006, p. 81.

⁵⁶ Tiziano Scarpa, *Discorso di una guida turistica di fronte al tramonto*, op.cit., pp. 97-99.

Come afferma Jusup Magazin nella sua opera *Guida turistica in versi - Tiziano Scarpa a Zara*, il ruolo di Scarpa non è quello di essere uno storico, un filologo o un ottimo conoscitore di Venezia, ma quello di cogliere l'occasione per accompagnare il lettore attraverso Venezia nel suo modo, attraverso il frutto della sua immaginazione. Così, nella sua opera *Venezia è un pesce*, cita "la guida di Venezia per eccellenza, ancora insuperata per quantità di informazioni e dettagli" dove cita la celebre opera di Giulia Lorenzetti, *Venezia e il suo estuario*.⁵⁷ Scarpa, essendo nato e cresciuto a Venezia, così come Perković a Zara, danno un contributo completamente diverso alla letteratura con le loro opere. L'opera di Perković è scritta come una vera e propria guida turistica, in cui si citano numerosi punti di riferimento, bellezze, paesaggi, nonché alcuni aneddoti e la storia della città di Zara, mentre l'opera di Scarpa è scritta in modo diverso guidato dai sensi dove l'autore cerca di raccontare più aneddoti e qualche lato negativo della città e non dà molte informazioni su alcune importanti località di Venezia. Qui bisogna certamente tener conto, come afferma lo stesso Perković, che su Venezia sono stati scritti migliaia di libri e guide di eccellenti storici ed esperti, e sono state raccontate migliaia di storie, mentre sulla città di Zara c'è ben poco materiale utile che potrebbe servire i turisti. Il lavoro di Perković è sicuramente rimasto una delle guide turistiche più ampie e conosciute che ogni turista che mette le mani su di lui la aiuterà a orientarsi a Zara e non lasciare dietro di sé un solo pezzo di storia. Oltre alla forma base di una guida turistica, Perković fornisce anche uno spaccato dell'atmosfera che regna nella città di Zara, nonché dei momenti e delle manifestazioni che distinguono Zara dalle altre città.⁵⁸ Cerca di avvicinare la città ai turisti che leggono la guida in modo turistico, di ricerca, oltre che di dare loro un quadro complessivo della città stessa. Nel libro *Venezia è pesce*, Scarpa interpreta il ruolo di un vero e proprio anfitrione che offre al turista i suoi pensieri sulla città di Venezia e si sofferma sulle esperienze emotive e fisiche che il turista vivrà visitando Venezia e le sue bellezze, quando conoscerà il persone che vivono a Venezia e quando incontrano il dialetto veneziano stesso.⁵⁹ In un

⁵⁷ Tiziano Scarpa, *Venezia è un pesce*, op.cit., p. 46.

⁵⁸ Andrijana Jusup Magazin, *Guida turistica in versi – Tiziano Scarpa a Zara* in: *Književnost, umjetnost, kultura između dviju obala Jadrana = Letteratura, arte, cultura tra le due sponde dell'Adriatico: zbornik radova s međunarodnog znanstvenog skupa = atti del Convegno internazionale* a cura di Nedjeljka Balić-Nižić, Luciana Borsetto, Andrijana Jusup Magazin, Sveučilište u Zadru, Zadar, 2013, pp. 126-127.

⁵⁹ Ivi, p. 127.

certo senso, Scarpa è sia eguagliato che infastidito da alcune delle situazioni che vive osservando i turisti che incontra a Venezia, mentre Perković non presenta né commenta il comportamento dei turisti nella città di Zara. Scarpa cerca costantemente di trasmettere Venezia ai turisti in modo che non possano viverla e ricorda loro con l'aiuto di tutti i sensi di vivere Venezia come nessun'altra città al mondo. Descrivendo Venezia, il lettore non avverte la presenza del narratore come quando descrive la città di Zara, come afferma Jusup nella sua *Guida turistica in versi - Tiziano Scarpa a Zara*: "a Venezia l'io narratore parla a distanza, la sua presenza fisica non si avverte perché immerso nella folla turistica, a Zara invece c'è un costante contrasto tra l'io e il Voi, tra la guida e chi si fa guidare."⁶⁰

6. Imagologia

La tendenza umana a generalizzare e creare stereotipi è antica quanto le società umane. È noto che nell'antichità classica, il seguace di Aristotele, Teofrasto, creò una raccolta chiamata *Personaggi*, in cui registrava modelli di comportamento, presumibilmente caratteristici di alcuni gruppi di persone (soldato, avaro, giovane).⁶¹ Successivamente, il concetto stesso di carattere è gradualmente cambiato e ha cominciato a denotare non solo i soliti schemi di comportamento dei membri di certi gruppi, ma anche la presunta essenza interiore, cioè il "nucleo" di certi gruppi e nazioni.⁶² Presupposti, nozioni e stereotipi sulle nazioni sono inclusi nella schematizzazione della tavola. Un noto esempio di tali sforzi era un tavolo chiamato *Völkertafel* (Tabella delle nazionalità), che ha fornito una descrizione dettagliata dell'aspetto e delle caratteristiche tipiche delle dieci maggiori nazioni europee di quel tempo.⁶³ Ovviamente, il meccanismo di base dietro la costruzione di tali stereotipi è la generalizzazione e l'ipergeneralizzazione. Ciò può essere visto dalla definizione del dizionario di stereotipo, secondo la quale questo nome significa "convenzionale, formulato, un'opinione, concezione o credenza molto semplicistica".⁶⁴ Idee e stereotipi sulle

⁶⁰ Ivi, p. 135.

⁶¹ Waldemar Zacharasiewicz, *The Theory of Climate and the Tableau of Nationalities*, in: *Imagology Revisited*, a cura di Amsterdam - New York: Rodopi, 2010, p. 68.

⁶² Ibid.

⁶³ Ivi, p. 67.

⁶⁴ Vladimir Anić, *Veliki rječnik hrvatskoga jezika*, Novi liber, Zagreb, 2003, p. 1476., tradotto dall'autore.

nazionalità sono qualcosa che incontriamo costantemente anche oggi nella vita quotidiana moderna. Proprio gli stereotipi nazionali e regionali sono spesso il materiale principale nella costruzione delle barzellette (Mujo e Haso come personaggi dei "tipici" bosniaci nelle barzellette croate, raffigurazione dei montenegrini come pigri o dei dalmati come avari), e sono spesso accompagnati da cartelloni pubblicitari, quotidiani e il discorso giornalistico, e persino la caratterizzazione di personaggi di film e serie (Ante come un dalmata corrotto o Hrvoje come un "tipico" ragazzo di Zagabria) sui canali televisivi ufficiali. Quanto gli stereotipi siano profondamente radicati nelle nostre menti è dimostrato anche dal fatto che per nessuno di essi probabilmente non possiamo indicare il giorno in cui lo abbiamo incontrato per la prima volta. La ragione di ciò è che gli stereotipi sono per lo più creati e trasmessi con il passaparola.⁶⁵

Uno dei luoghi che si è rivelato un'arma potenzialmente potente non solo nella costruzione degli stereotipi nazionali, ma anche nella loro diffusione e conservazione, si è rivelato essere la letteratura. Ogni volta che leggiamo un testo letterario, insieme ai suoi personaggi e alla sua azione, ci si apre un intero mondo separato di quell'opera letteraria. Questo mondo può essere completamente immaginario (*Hogwarts*, *Lilliput*) oppure il suo nome può evocare un luogo reale (San Pietroburgo in *Delitto e castigo*, Roma in *Dundo Maroje*). Leerssen afferma che anche se diversi testi evocano lo spazio con lo stesso nome, ad esempio la Germania, "il loro soggetto comune non è un'entità oggettiva transstoricamente permanente chiamata Germania, ma piuttosto un insieme d'idee mutevoli di una Germania ipotetica e storicamente variabile".⁶⁶ Nonostante ciò, molti lettori non distinguono tra spazio letterario e reale, ad esempio tra la Germania nei testi letterari e la Germania nella realtà, ed entrambe le dimensioni si fondono in un'unica immagine della Germania. È con questo fatto che Karl Ulrich Syndram spiega l'importanza della letteratura nella costruzione delle idee nazionali. Sebbene il testo verbale abbia solo una plausibilità interna, per il lettore ordinario le relazioni tra i fatti

⁶⁵ István Féher, *Ni neutralnost ni poricanje sebe, nego otvorenost: Predrasude kao uvjeti razumijevanja*, in: *Kulturni stereotipi: Koncepti identiteta u srednjoeuropskim književnostima*, a cura di: Dubravka Oraić Tolić e Ernő Kulcsár Szabó, FF press, Zagreb, 2006, p. 60.

⁶⁶ Joep Leerssen, *Odjeci i slike: refleksije o stranom prostoru* in: *Kako vidimo strane zemlje: uvod u imagologiju* a cura di Davor Dukić, Zrinka Blažević, Lahorka Plejić Poje et al., Srednja Europa, Zagreb, 2010, p. 88.

letterari e il mondo esperienziale possono essere molto più immediate e significative di quanto i critici vorrebbero ammettere.⁶⁷

Imagologia è il nome del ramo di ricerca della letteratura comparata sorto negli anni '60 del XX secolo in Francia e Germania, e si basa sulla tematizzazione delle costruzioni di "carattere nazionale" e "alterità" nella pratica letteraria, cioè principalmente tratta le immagini e le idee di un paese e della sua cultura in un altro ambiente.⁶⁸ La parola deriva dal latino *imago* – immagine e dal greco. - loghi, ad es. pensiero. L'imagologia è una branca della ricerca e si occupa dello studio delle idee letterarie sulle culture straniere e sul proprio paese. Pertanto, le idee sui paesi stranieri sono chiamate etero-idee, mentre quelle sul proprio paese sono chiamate auto-idee. Il nome imagologia fu menzionato per la prima volta da Oliver Brachfeld nel 1962 nel testo *Note sur l'imagologie ethnique* (nella *Revue de Psychologie de Peuples*).⁶⁹ I comparatisti francesi M.F. Guyard e J.M. Carré sono considerati i fondatori dell'imagologia, e Guyard cita per la prima volta il termine imagologia nel suo libro *Litterature comparée* (Paris, 1951), in cui segnala alcuni degli ostacoli incontrati da questo tipo di ricerca comparativa. Il più grande oppositore dell'imagologia è il comparatista americano René Wellek. Vale a dire, crede che l'imagologia sia solo un'altra forma di resoconto di fatti, la cui importanza è spesso discutibile, e secondo lui l'imagologia supera i limiti della competenza della letteratura comparata. Tuttavia, a causa del suo atteggiamento, si scoprono le influenze di nuovi critici, che considerano l'opera un'entità autonoma priva di influenze esterne. Negli ultimi tempi è diventato chiaro che anche un simile approccio a un'opera letteraria non è il più completo e che la valutazione estetica, come compito essenziale della critica, è diventata dubbia. Ciò ha confermato lo status dell'imagologia come una parte importante degli studi comparativi. Vale a dire, nel suo significato originale, l'imagologia si riferisce a immagini e idee su altri, cioè altri popoli.⁷⁰ Il nome imagologia, quindi, è stato preso dall'etnopsicologia francese, ed è stato

⁶⁷ Karl Ulrich Syndram, *Estetika alteriteta: književnost i imagološki pristup* in: *Kako vidimo strane zemlje: uvod u imagologiju* a cura di Davor Dukić, Zrinka Blažević, Lahorka Plejić Poje et al., Srednja Europa, Zagreb, 2010, p. 73.

⁶⁸ Katarina Ivon, *Suvremena strujanja u komparatistici*, in: «Magistra Iadertina», 2008, Vol. 3, No. 1, pp. 40-41.

⁶⁹ Davor Dukić, *Predgovor: O imagologiji*, in: *Kako vidimo strane zemlje: uvod u imagologiju* a cura di Davor Dukić, Zrinka Blažević, Lahorka Plejić Poje et al., Srednja Europa, Zagreb, 2010, p. 5.

⁷⁰ Katarina Ivon, *Suvremena strujanja u komparatistici*, op.cit., p. 41.

successivamente accettato in altre scienze letterarie europee. Se al nome imagologia si aggiunge la designazione letteraria, si riferisce al tema della bella letteratura come principale argomento di studio. Nel senso più stretto, la parola imagologia significa lo studio delle idee nazionali in letteratura.⁷¹

L'autore del testo, considerato di solito un testo programmatico di imagologia letteraria, è Hugo Dyserinck, il fondatore della scuola di pensiero imagologico di Aachen. I nomi più famosi associati a quella scuola sono, oltre allo stesso Dyserinck, Manfred S. Fischer, Joep Leerssen e Karl Ulrich Syndram. I fondamenti della scuola di Aachen sono il rifiuto dell'idea di carattere nazionale e la comprensione dei preconcetti su se stessi e sugli altri come creazioni discorsive. Indaga anche su come queste idee sorgono e scompaiono.⁷² Il testo di Manfred S. Fischer *Comparative Imagology: For the Interdisciplinary Research of National-Imagistic Systems* è un testo programmatico che rende popolare l'approccio imagologico. Delinea le basi della comparatistica come disciplina ombrello dell'imagologia.⁷³ Fischer segue sostanzialmente il paradigma di Dyserinck o della scuola di Aachen. Considera il comparatismo sovranazionale, rifiuta l'idea di "diversità nazionale dell'essere", crede che la letteratura abbia un ruolo indiscutibile nella creazione e nell'effetto duraturo delle idee nazionali e crede che le idee su altri paesi siano modellate maggiormente dalle nostre immagini di loro che dalla realtà oggettiva. È importante citare anche il testo di Karl Ulrich Syndram *Estetica dell'alterità: la letteratura e l'approccio imagologico* perché dice che il pensiero conclusivo del testo è che l'imagologia ha il compito di analizzare il grado d'importanza delle idee nazionali nel panorama artistico, storico e sfere sociali. Fornisce un contributo importante all'imagologia perché riassume i principi più importanti dell'imagologia di Aachen, ad esempio, richiede lo studio intertestuale, la connessione dialettica dell'immagine di sé e dell'eteroimmagine, l'idoneità dell'approccio imagologico e lo studio intrinseco di letteratura.⁷⁴ Marius-Francois Guyard cita lo studio delle percezioni dei paesi stranieri nell'ottava poesia del suo manuale del 1951 *La littérature comparée*, intitolato *How We See Foreign Countries (L'étranger tel qu'on le voit)*.⁷⁵

⁷¹ Davor Dukić, *Predgovor: O imagologiji*, op.cit., p. 5.

⁷² Joep Leerssen, *Odjeci i slike: refleksije o stranom prostoru*, p. 179.

⁷³ Boris Blažina, *Uvod u imagologiju*, in: *Kako vidimo strane zemlje: uvod u imagologiju* a cura di Davor Dukić, Zrinka Blažević, Lahorka Plejić Poje et al., Srednja Europa, Zagreb, 2010, p. 475.

⁷⁴ Ivi, p. 476.

⁷⁵ Davor Dukić, *Predgovor: O imagologiji*, op.cit., p. 5.

L'autore mostra le insidie osservate nella ricerca d'idee sui paesi stranieri in letteratura. La prima tesi che presenta è quella di determinare il materiale per la ricostruzione dei caratteri di una certa letteratura nazionale, dato che lo specifico oggetto di studio è talvolta contraddittorio. Certamente tiene conto della soggettività qui. Guyard nota un fiorire della ricerca d'idee, cioè d'immagini distorte su popoli e paesi stranieri. Immagini, pensieri e pregiudizi su un paese che sono soggettivi, quindi distorti, si chiamano "miraggi". Nel 1954 pubblica un libro sulla rappresentazione della Gran Bretagna nel romanzo francese tra la prima e la seconda guerra mondiale, intitolato *La Grande-Bretagne dans le roman français 1914-1940*.⁷⁶ C'è anche interesse all'interno della scienza della letteratura nella direzione delle idee sulle identità di gruppo. L'articolo del professore tedesco Hugo Dyserinck è importante *Zum Problem der "images" und "mirages" und ihrer Untersuchung im Rahmen der Vergleichenden Literaturwissenschaft (Sul problema delle "immagini" e dei "miraggi" e sulla loro ricerca nell'ambito della letteratura comparata)*.⁷⁷ Nel 2010 è stato avviato lo studio della letteratura comparata presso il Technical College, avviato da Hugo Dyserinck. È importante per l'imagologia a causa della ricerca d'idee sui popoli, per i quali il nome imagologia è stato utilizzato dall'inizio dello studio. Il carattere internazionale degli studi ha collegato studenti provenienti da 12 paesi. Lo studio ha dato vita alle autorità dell'imagologia: Manfred S. Fischer, Karl Ulrich Syndram e Joep Leerssen, che insieme a Dysernick formano il nucleo della scuola di imagologia di Aachen.⁷⁸ All'inizio era limitato alla letteratura di finzione, e in seguito l'interesse si è esteso ad altri tipi di testi oltre che all'arte cinematografica. Invece di raccogliere idee nazionali, i membri della scuola di Aachen cercano di scoprire l'origine delle idee, il modo in cui funzionano, si modificano e svaniscono, che attraversa il confine dell'analisi letteraria ed entra nella sfera dei concetti socio-storici. Coniano il nome di "opinione nazionale" per una riflessione acritica o inconsapevole sulla cultura e sulla letteratura che colloca la nazione in un contesto extrastorico ed extraculturale, tenendola in considerazione come un dato di fatto, come è, come un prodotto della cultura umana. Contrariamente alla filologia nazionale, che osserva in questo modo, gli studi comparativi, e più precisamente l'imagologia, dovrebbero costantemente interrogare e criticare

⁷⁶ Ivi, p. 6.

⁷⁷ Ivi, p. 8.

⁷⁸ Ibid.

"l'opinione nazionale". Lì incontra la portata politica dell'imagologia, che dovrebbe contribuire a una migliore comprensione reciproca dei popoli europei. Questo, ovviamente, vale anche per i personaggi. Ritraendo tali personaggi, il cui comportamento è "tipico" del loro "temperamento nazionale", nelle parole di Syndram, "stabiliscono schemi attoriali stabili che possono essere usati in modo convenzionale o ironico in tutti i generi letterari".⁷⁹ Poiché l'identità nazionale ha cessato di essere intesa come oggettiva, l'attenzione della ricerca letteraria si è spostata sulla sua decostruzione, cioè sull'indagine del modo della sua costituzione e dei meccanismi che ne sono alla base. Il cambio di paradigma ha segnato un "passaggio dall'essenza alla percezione" nelle analisi letterarie delle identità nazionali. Non si è più ricercato cosa sia "veramente" una certa identità nazionale, ma come è rappresentata nel testo. Di conseguenza, l'imagologia si sviluppò.⁸⁰

6.1. Motivi nelle opere di Tiziano Scarpa

L'imagologia aiuta le persone ad imparare a comprendere e riconoscere queste immagini e stereotipi. Ci insegna ad essere aperti e incontrare persone di culture diverse, così possiamo davvero capire chi sono e come vivono. Nelle opere di Tiziano Scarpa sono molti i motivi e le immagini con cui Scarpa cerca di evocare Venezia e la cultura veneziana dal ruolo di ospite, così come la città di Zara dal ruolo di turista. Le guide di Scarpa possono essere lette in chiave imagologica. Nel libro *Venezia è un pesce*, è lo stesso Scarpa a distruggere gli stereotipi sulla sua città natale, mentre nel libro *Discorso di una guida turistica di fronte al tramonto*, Scarpa menziona gli stereotipi, ma attraverso il prisma della guida di Perković, che a sua volta li mette in discussione. Nel libro *Venezia è un pesce*, Tiziano Scarpa si propone di sfatare gli stereotipi e le convenzioni associate a Venezia. Attraverso una prosa poetica e un'attenta osservazione della città, Scarpa trasmette una visione personale e unica di Venezia, sfidando le idee preconcepite spesso associate ad essa. Il titolo stesso, *Venezia è un pesce*, suggerisce l'approccio non convenzionale che l'autore adotta, invitando il lettore a vedere la città in una luce diversa e a sperimentarne l'essenza più autentica. Nel libro *Discorso di una guida turistica di fronte al tramonto*, Scarpa si serve del

⁷⁹ Karl Ulrich Syndram, *Estetika alteriteta: književnost i imagološki pristup*, op.cit., p. 71.

⁸⁰ Davor Dukić, *Predgovor: O imagologiji*, op.cit., p. 5.

personaggio di Perković, una guida turistica, per esplorare ulteriormente gli stereotipi associati al turismo e alle esperienze di viaggio. La guida di Perković si pone come uno strumento per mettere in discussione i pregiudizi e le visioni superficiali che spesso accompagnano il turismo di massa. Attraverso le parole di Perković, Scarpa invita il lettore a riflettere sulle aspettative e le percezioni che possiamo avere quando visitiamo un luogo nuovo, e a superare le limitazioni degli stereotipi per abbracciare una comprensione più profonda e autentica delle culture e dei luoghi che visitiamo. In entrambi i libri, Scarpa adotta un approccio critico nei confronti degli stereotipi, smontando le idee preconfezionate e offrendo una prospettiva fresca e originale sulle città e sulle esperienze di viaggio. Questo invito alla riflessione e alla scoperta personale attraverso il superamento degli stereotipi rende le opere di Scarpa importanti contributi all'immaginario e alla comprensione delle città e del turismo.

6.1.1. Motivi nell'opera *Venezia è un pesce*

Proprio all'inizio dell'opera *Venezia è un pesce*, Scarpa spiega l'amore della gente del luogo, i veneziani, per Venezia; dice persino che sono incredibilmente gelosi degli altri che vogliono appropriarsi di Venezia. Descrive come in passato Venezia sia appartenuta a tutti e che tutti la usassero. Così gli abitanti decisero di legarlo a sé "affinché non scappasse da nessuna parte".

Abbiamo avuto paura che un giorno Venezia potesse cambiare idea e ripartire; l'abbiamo allacciata alla laguna perché non le saltasse in mente di salpare di nuovo e andarsene lontano, questa volta per sempre. Agli altri diciamo che l'abbiamo fatto per proteggerla, perché dopo tutti questi anni di ormeggio non è più abituata a nuotare...⁸¹

Con questo, Scarpa cerca di trasmettere ai lettori quanto sia importante Venezia per i veneziani e con quale particolarità la vedano e le sue bellezze. La considerano unico ed esclusivamente loro.

Se i turisti lasciano la mappa della città e provano a perdersi a Venezia, entreranno nel ruolo del Veneziano. Nel dopoguerra con questo termine si indicava la squadra di calcio di Venezia perché i calciatori di quella società dimostravano una vera sportività e giocavano a calcio rappresentando la propria città. La palla era costantemente in loro

⁸¹ Tiziano Scarpa, *Venezia è un pesce*, op.cit., p. 5.

possessione, cercano sempre di segnare un gol e battere gli avversari il prima possibile. Il loro modo di suonare era molto "ristretto" perché erano abituati alla planimetria della città di Venezia piena di calle. Passaggi stretti e svolte improvvise sono come hanno giocato sul campo stesso. Questo esempio simboleggia anche l'egoismo dei veneziani che tengono Venezia esclusivamente per sé. L'aneddoto della donna americana che viene a Venezia durante la notte e dapprima non trova il suo albergo ma vaga per le calli di Venezia nel timore che qualcuno le faccia del male simboleggia la sicurezza. Scarpa descrive Venezia come una città molto sicura anche di notte, fatta eccezione per i borseggiatori, che sono caratteristici di tutte le mete turistiche e i turisti devono stare attenti. Sottolinea soprattutto Piazza San Marco e moli affollati, pieni di borseggiatori che non vedono l'ora di rubare soldi a qualche maldestro turista.

Inoltre, Scarpa sottolinea la cordialità e l'apertura dei veneziani, per i quali sono conosciuti. In qualsiasi parte di Venezia, un turista si perde, può chiedere gentilmente indicazioni e i residenti saranno felici di aiutarlo a ritrovare la sua strada e tornare sul suo percorso. "Se non trovi più la strada incontrerai sempre un veneziano che ti indicherà con gentilezza come tornare sui tuoi passi."⁸²

Venezia è nota per molte chiese e santi, ma Scarpa la definisce "di fatto teologicamente anarchica".⁸³ I veneziani, riferendosi alle persone di Venezia, in Italia, sono stati storicamente prevalentemente cattolici romani per quanto riguarda l'affiliazione religiosa. La città di Venezia ha un forte legame storico con la Chiesa cattolica romana e il cattolicesimo ha svolto un ruolo significativo nella cultura e nelle tradizioni del popolo veneziano. Nel corso della storia, la maggior parte dei veneziani si è identificata come cattolica e ha seguito le pratiche e i rituali della fede cattolica romana. La città ha molte belle chiese, tra cui la famosa Basilica di San Marco, un importante simbolo religioso e culturale per i veneziani. Nel corso della storia, la maggior parte dei veneziani si è identificata come cattolica e ha seguito le pratiche e i rituali della fede cattolica romana. La città ha molte belle chiese, tra cui la famosa Basilica di San Marco, un importante simbolo religioso e culturale per i veneziani. Pertanto, mentre i veneziani hanno storicamente una forte associazione con il cattolicesimo, è essenziale riconoscere il potenziale della diversità religiosa all'interno della città e tra i suoi abitanti oggi.

⁸² Ivi, p. 8.

⁸³ Ivi, p. 9.

Venezia è nota per la sua architettura unica e distintiva, in particolare per i suoi edifici storici e le sue case. Lo stile architettonico della città è influenzato dalla sua ricca storia, dai periodi bizantino, gotico e rinascimentale e dalla sua posizione geografica circondata dall'acqua. Le case veneziane sono tipicamente edifici a più piani realizzati in mattoni o pietre. A causa della posizione unica della città su una laguna, molte case hanno fondamenta costruite su pali di legno conficcati nel terreno paludoso. Questo metodo di costruzione aiuta a sostenere le strutture e le protegge dall'innalzamento del livello dell'acqua. Le facciate delle case veneziane presentano spesso dettagli decorativi, tra cui intricate sculture in pietra, archi e balconi. Gli edifici sono noti per i loro colori vibranti, con prevalenti tonalità pastello e toni della terra. Poiché lo spazio è limitato a Venezia, molte case sono compatte e presentano scale strette e tortuose. In alcuni edifici residenziali si trovano cortili interni e piccoli giardini detti "campi", che forniscono spazi all'aperto per i residenti.

Le malattie cardiache sono un problema sanitario globale e la sua prevalenza varia a seconda delle regioni e dei paesi. Diversi fattori, tra cui stile di vita, genetica, infrastrutture sanitarie e fattori socio economici, possono influenzare la prevalenza e l'impatto delle malattie cardiache in un determinato paese. L'Italia è stata considerata per molti anni un paese a basso rischio di malattie cardiovascolari a causa della sua bassa incidenza di malattie coronariche rispetto ad altri paesi europei.⁸⁴

Scarpa sottolinea anche che a Venezia (Italia) c'è una piccola cardiopatia perché le case sono vecchie e hanno molte scale, il che significa che gli abitanti dell'Italia si spostano molto. Durante questo movimento, si impegnano in più gruppi muscolari. Pertanto, hanno più energia, che in effetti previene l'insorgenza di malattie cardiovascolari. Naturalmente, questo non è l'unico motivo per cui l'Italia è un paese a basso rischio di malattie cardiovascolari, ma incorporare l'attività fisica nella routine quotidiana non è mai fuori luogo. "Oggi a Venezia si cammina molto di più. In origine i palazzi e le case a ridosso dei canali sono stati orientati con la facciata rivolta verso l'acqua, l'ingresso principale e l'approdo per le barche."⁸⁵

⁸⁴ Simona Giampaoli, Luigi Palmieri, Chiara Donfrancesco et al., *Cardiovascular health in Italy. Ten-year surveillance of cardiovascular diseases and risk factors: Osservatorio Epidemiologico Cardiovascolare/Health Examination Survey 1998–2012* in: «European Journal of Preventive Cardiology», 2015, Vol. 22 (2S), p. 10.

⁸⁵ Tiziano Scarpa, *Venezia è un pesce*, op.cit., p. 13.

Il trasporto pubblico a Venezia si basa principalmente su barche e vaporetti, poiché la città è costruita su una laguna e manca di strade tradizionali. Oggi a Venezia si va raramente in barca, non perché sia costoso e poco pratico, ma perché è difficile trovare un posto fisso. "I posti sono personali, certificati in un registro comunale. Niente parcheggio in doppia fila nei rii!"⁸⁶

A causa dell'elevato numero di turisti che visitano la città ogni anno, possono sorgere particolari difficoltà nella gestione dei rifiuti e nel mantenere pulite le aree molto affollate. Il grande afflusso di turisti può mettere sotto pressione le infrastrutture della città e, a volte, potrebbero esserci problemi con i rifiuti o il sovraffollamento nelle località turistiche più popolari. Inoltre, l'acqua sotto forma di canali può creare problemi di manutenzione unici.

La posizione unica di Venezia su una laguna la rende soggetta a inondazioni occasionali, note come "acqua alta". Questo stereotipo si concentra sulle sfide dell'alto livello dell'acqua e sulla necessità di passerelle sopraelevate e misure di prevenzione delle inondazioni. Scarpa sottolinea che questo fenomeno si verifica più spesso da ottobre a dicembre e racconta un incidente in aprile in cui si portò sulle spalle l'amico perché l'acqua gli arrivava alle ginocchia. I pantaloni troppo corti e le caviglie scoperte vengono chiamati dai veneziani "braghe acqua alta" proprio perché capita spesso che la città allaghi e bagni le gambe degli abitanti, quindi considerano questi pantaloni di cattivo gusto, ma anche come se fossero tagliati apposta in modo che l'orlo dei pantaloni non tocchi l'acqua. Gli abitanti di Venezia usano ancora le sirene che suonavano l'allarme durante la Seconda guerra mondiale durante i bombardamenti aerei durante le alluvioni in modo che le persone potessero proteggersi.

Venezia è spesso associata al romanticismo e all'amore per la sua atmosfera affascinante, i canali pittoreschi e il significato storico come destinazione per le coppie. L'architettura unica della città, i giri in gondola e gli splendidi tramonti contribuiscono alla sua reputazione di luogo dal fascino romantico. Molte coppie scelgono Venezia come fuga romantica o location per matrimoni e lune di miele. Qui Scarpa spiega come il bel paesaggio e l'atmosfera di Venezia, di cui molti poeti hanno cantato e molti libri sono stati scritti, sia valido e accurato. Proprio perché Venezia è una città vibrante e diversificata con un ricco patrimonio culturale, punti di riferimento storici e una

⁸⁶ Ivi, p. 12.

fiorentina comunità locale. Per sostenere la sua opinione racconta varie storie, da quella in cui una giovane coppia fa l'amore per strada a quelle in cui una ragazza sorprende due persone per strada e riconosce che una di loro è la sua amica, davanti alla quale un'altra ragazza è inginocchiata.

A Venezia, la tradizione di San Martino si celebra l'undicesimo novembre di ogni anno. San Martino di Tours è un santo patrono noto per i suoi atti di carità e per aver condiviso il suo mantello con un mendicante. La tradizione del giorno di San Martino ha un significato religioso e culturale in varie parti d'Italia, tra cui Venezia. Uno degli elementi critici della celebrazione è che i giovani batteristi, cioè i bambini di età inferiore ai 12 anni, camminano per le strade, entrano nelle case e nei negozi e battono pentole con pentole finché non ottengono dolci e monetine.

Il Carnevale di Venezia è un festival annuale che si tiene a Venezia, in Italia. È una tradizione secolare che risale al Medioevo e si celebra nelle settimane che precedono la Quaresima. Il festival è famoso per le sue elaborate maschere e costumi, che sono diventati simboli iconici di Venezia. Durante il Carnevale, la città si anima di colori vivaci, musica e atmosfera festosa. Le strade e le piazze di Venezia sono piene di gente del posto e turisti, tutti vestiti con costumi e maschere stravaganti. Le maschere servono come un modo per le persone di mascherare la propria identità e indulgere nell'anonimato. Le origini del Carnevale risalgono al XII secolo, quando la classe alta indossava maschere per mescolarsi alla gente comune. Nel corso del tempo, il festival è cresciuto in popolarità ed è diventato un'occasione per tutti di partecipare a balli in maschera, sfilate e altri eventi. Scarpa crede che Venezia sia una città che non conosce privacy e dove tutti sanno tutto di tutti. Nota anche che le finestre a Venezia sono molto basse in modo che tutto ciò che la gente fa possa essere visto all'esterno.

"Apparentemente (che è come dire: mascheratamente) la passione veneziana per la maschera è nata da questo bisogno d'incognito, di protezione per la propria identità. Perché questa è una città dove la vita pubblica ti costringe a tirar fuori il tuo carattere fino alla superficie della faccia, a trasferirlo in permanenza dall'anima al volto."⁸⁷

Cita alcune delle maschere italiane riconoscibili come Arlecchino, Pantalone, Colombina e dove ognuna di esse ha le sue caratteristiche. Le maschere italiane come Arlecchino, Colombina e Pantalone sono personaggi tipici della commedia dell'arte,

⁸⁷ Ivi, p. 25.

una forma di teatro popolare che ha avuto origine in Italia nel XVI secolo e ha influenzato il teatro europeo successivo. Arlecchino è uno dei personaggi più famosi della commedia dell'arte. È rappresentato come un servo buffo e astuto, vestito con un abito multicolore a scacchi o losanghe. Indossa una maschera nera con un naso allungato e ha un carattere gioioso e ingenuo. Arlecchino è noto per i suoi movimenti acrobatici e il suo atteggiamento vivace e pasticcione. Colombina è un'altra maschera importante della commedia dell'arte ed è spesso descritta come l'amante o la serva di Arlecchino. Indossa un abito semplice ma elegante, solitamente con colori vivaci come il bianco e il rosso, e una maschera bianca con tratti delicati. Colombina è spesso rappresentata come una donna intelligente, affascinante e intraprendente, capace d'ingannare gli altri personaggi per perseguire i suoi scopi. Pantalone è un vecchio mercante veneziano ed è un personaggio ricco e avaro. Indossa abiti eleganti e raffinati, come un cappello a punta, un frac nero e un mantello rosso. La sua maschera ha un naso lungo e ricurvo, con baffi sporgenti. Pantalone è noto per essere un personaggio serio, spesso di malumore e in cerca di guadagno personale. È spesso coinvolto in situazioni comiche e diventa una figura ridicola nel corso della commedia. Una delle maschere citate anche da Scarpa è *moréta* e *moschéta*. Entrambe le maschere sono caratteristiche delle donne. *Moréta* è una maschera nera con aperture solo per gli occhi ed è posta sul viso in modo tale che l'attrice morda una specie di testa che si trova nella sua bocca per costringere le donne che la indossavano a tacere. *Moschéta* è una micromaschera, cioè un falso neo che serviva per mettere in primo piano una parte del viso o del décolleté in modo da presentare qualcosa di fritto, cioè "carbonizzata per l'addensarsi degli sguardi attraverso la lente del desiderio".⁸⁸ Tuttavia, il carnevale e le maschere essenziali sono per le strade, non a Venezia ma in altre città del mondo. Per Scarpa, queste auto dove l'auto rappresenta una sorta di spettacolo per gli altri residenti. In quella "esibizione", la maggior parte delle persone mostra i propri volti e si insulta e si maledice a vicenda. A Venezia non c'è tale distinzione, visto che a Venezia non ci sono automobili, ma sia i ricchi che i poveri vanno a piedi.

Gli stereotipi sulla rumorosità degli italiani spesso si riferiscono alla percezione che gli italiani siano espressivi, appassionati e tendano a parlare a voce più alta rispetto ad

⁸⁸ Ivi, p. 26.

altre culture. La cultura italiana pone un forte accento sulla comunicazione e l'espressione emotiva. Gli italiani sono noti per i loro gesti animati, conversazioni vivaci e interazioni dinamiche. Spesso si impegnano in discussioni appassionate, che possono comportare alzare la voce per esprimere le proprie opinioni e impegnarsi in dibattiti amichevoli. Inoltre, l'Italia ha una lunga tradizione di convivenza e di strutture sociali compatte. In contesti sociali vivaci, come riunioni di famiglia, ristoranti o spazi pubblici, le conversazioni possono diventare chiassose ed energiche mentre le persone si impegnano in conversazioni entusiaste, risate e narrazioni. Inoltre, Scarpa cita il canto degli uccelli, il volo dei piccioni, i grilli e altri animali e suoni che si possono incontrare a Venezia.

La cucina italiana è rinomata in tutto il mondo per i suoi ricchi sapori, ingredienti freschi e diversi piatti regionali. Si caratterizza per la sua semplicità, l'enfasi sulla qualità degli ingredienti e il rispetto per i metodi di cottura tradizionali. La cucina italiana ha primi piatti, pizze, risotti, formaggi, salumi e deliziosi dessert. Per quanto riguarda gli stereotipi sugli italiani e il cibo, esistono alcune percezioni comuni. Uno stereotipo è che gli italiani sono appassionati del loro cibo e sono molto orgogliosi delle loro tradizioni culinarie. Sono spesso visti come buongustai che apprezzano gli ingredienti di alta qualità e apprezzano l'arte della cucina. Un altro stereotipo è che gli italiani sono profondamente attaccati ai pasti in famiglia e godono di esperienze culinarie comuni. Sono spesso raffigurati mentre si riuniscono attorno a un grande tavolo, condividono più portate e si impegnano in conversazioni vivaci mentre si godono i pasti. Ogni regione ha le sue specialità e variazioni negli ingredienti.

Venezia è spesso chiamata la "Città Galleggiante" ed è situata su 118 piccole isole separate da canali e collegate da oltre 400 ponti. La città è costruita su una laguna ed è circondata dal mare Adriatico. L'assenza di automobili e strade è una caratteristica distintiva di Venezia, poiché il suo sistema di trasporto si basa principalmente su una rete di canali. I canali fungono da strade della città, con gondole, vaporetti e barche private che sono i principali mezzi di trasporto. Come già detto, anche questo è uno dei motivi per cui i canali di Venezia sono inquinati e spesso hanno un odore sgradevole. Scarpa sottolinea che un tempo l'acqua era pulita ed i loro nonni facevano il bagno nel golfo di San Marco, ma oggi in quelle baie non ci va quasi più nessuno. La maggior parte delle case scarica persino i propri liquami nelle baie, quindi l'acqua non è consigliata per nuotare.

È noto anche l'antico detto veneziano "d'istà, anca i stronsi gaégia", che descrive dove un filosofo veneziano vedeva nuotare nell'acqua degli escrementi durante i mesi estivi.⁸⁹ Oltre alle varie storie sui turisti incontrati da Scarpa, passa la storia all'odore del mercato vicino a Rialto. Suggerisce una direzione particolare che il turista dovrebbe prendere - prima dall'ingresso del campo San Giacometo verso al campiello de le Becarie, dove il nostro olfatto può sentire prima l'odore di frutta e verdura fresca e infine l'odore del pesce. Per le calli di Venezia è caratteristico vedere vecchie taniche di plastica riempite di acqua del rubinetto contro i muri delle case in modo che i passanti non utilizzino i vicoli di Venezia come wc. Questa poesia chiamata *Naso*, termina descrivendo famosi giochi di strada veneziani come massa e pindolo (la lippa), tacco, s-cioco e spana, campana, piera alta. "Ma perché ti sto parlando dei giochi infantili nel capitolo dedicato al naso? Perché sono scomparsi, ne resta soltanto il fantasma, lo spirito. E i fantasmi si sentono con il naso. Gli spiriti si ispirano e si espirano."⁹⁰

Venezia è spesso descritta come un'opera d'arte vivente che vanta bellezze e panorami mozzafiato. Questa poesia menziona la sindrome di Stendhal, già spiegata nella poesia precedente. La sindrome di Stendhal è un disturbo psicosomatico caratterizzato da vertigini, battito cardiaco accelerato e persino allucinazioni vissute da individui esposti a opere d'arte sbalorditive o bellezza travolgente in generale. Questa sindrome può essere vissuta anche da persone nate a Venezia. Scarpa ritiene che l'antidoto a questa malattia siano le impalcature poste in gran parte della città per impedire la bellezza degli edifici e dei monumenti di Venezia, oltre al fatto che Venezia è sovraffollata. Non c'è spazio per costruire siti nuovi e belli in nessuna parte di Venezia. Santa Lucia, conosciuta anche come Santa Lucia, è significativa nella cultura e nella tradizione veneziana. È considerata la patrona della città di Venezia. Il legame di Santa Lucia con Venezia risale al IX secolo quando le sue reliquie furono portate in città da Costantinopoli (oggi Istanbul). Si credeva che l'arrivo delle sue spoglie portasse protezione e benedizioni a Venezia. La presenza di Santa Lucia a Venezia è profondamente radicata nella storia della città e la sua immagine è presente in numerose chiese, opere d'arte ed eventi culturali durante tutto l'anno. Inoltre, anche i nomi di strade, ponti e campi sono dipinti come opere d'arte. A Venezia bisogna

⁸⁹ Ivi, p. 33.

⁹⁰ Ivi, p. 38.

sempre camminare a testa alta per non perdersi nulla e per far assorbire ai propri occhi quanto più bello possibile di Venezia. In questa poesia, Scarpa termina con una storia sul gatto Pucci e passa alla seconda parte della sua guida, che tratta più di libri caratteristici per conoscere ancora meglio Venezia.

6.1.2. Motivi nell'opera *Discorso di una guida turistica di fronte al tramonto*

Scarpa inizia la guida turistica su Zara con una delle località e attrazioni più famose di Zara, che è il tramonto all'organo marino. Il tramonto a Zara è famoso in tutto il mondo per la sua bellezza unica e affascinante, che lo rende una caratteristica della città. Questo fenomeno è esaltato dalla posizione strategica della città sul mare Adriatico, che consente una visuale senza ostacoli dell'orizzonte. Il tramonto a Zara è particolarmente affascinante grazie al Saluto al sole, un'installazione artistica composta da pannelli solari che assorbono energia durante il giorno e creano uno straordinario spettacolo di luci al tramonto. I visitatori e la gente del posto si riuniscono sul lungomare mentre il sole scende sotto l'orizzonte per assistere ai colori mozzafiato che illuminano il cielo e si riflettono sulle acque calme. La combinazione di bellezza naturale, installazioni artistiche e l'esperienza comune di guardare il tramonto ne ha fatto un aspetto iconico e apprezzato dell'identità culturale di Zara. Gli abitanti di Zara sono orgogliosi dell'organo marino e uno dei primi posti in cui portano i turisti a Zara è il tramonto. Parla anche dell' "irrequietezza" che prova la guida turistica nel descrivere il tramonto miracoloso. È meglio che i turisti vivano questo tramonto di persona senza usare le loro macchine fotografiche ma per goderselo. Scarpa crede che tutto questo farebbe parte di un tipico souvenir che, dopo qualche tempo, non significherebbe più nulla per te, ma dovresti concentrarti esclusivamente su ciò che quella scena evoca in te.

Kalelarga è la via principale e più vivace della storica città di Zara, in Croazia. Questa antica strada si estende nel cuore della città vecchia, collegando la Porta di Terra (Kopnena vrata) alla Piazza del Popolo (Narodni trg). Con la sua pavimentazione in ciottoli e l'affascinante architettura, Kalelarga emana un fascino senza tempo e funge da centro di attività. Scarpa descrive anche l'usura del selciato di Kalelarga, considerando quanti turisti e persone sono passate per questa strada. Fiancheggiata da negozi, caffetterie e ristoranti, la strada brulica di energia mentre gente del posto e

turisti passeggiano, godendosi l'atmosfera vivace. Kalelarga rappresenta l'essenza del ricco patrimonio di Zara e il suo spirito duraturo.

Si passa e si ripassa,
si saluta e si ignora
per grattare la rognà all'amicizia
e all'invidia. La seduzione sprizza qualche rara scintilla.⁹¹

Qui Scarpa parla degli abitanti di Zara che, come a Venezia, si conoscono tutti e hanno opinioni l'uno sull'altro.

Andare in bicicletta è il modo migliore per evitare gli ingorghi a Zara. Zara non è una città così grande, ed è comodo spostarsi da una parte all'altra della città in bicicletta, ed è uno dei modi migliori per conoscere la città. È così che Scarpa compra una bicicletta; in questo modo conosce la città. Esplora in bicicletta vari porti, moli e porti turistici di Zara.

Nella poesia *L'orto di Borislava*, Scarpa parla di come i giardini svolgano un ruolo significativo nella vita dei dalmati nella regione croata della Dalmazia, offrendo un legame con la natura e una fonte di prodotti freschi. Dato il clima mediterraneo della regione, i giardini dalmati prosperano con vari tipi di frutta, verdura ed erbe aromatiche. Si trovano comunemente olive, fichi e agrumi come arance e limoni, che riflettono il patrimonio agricolo della zona. Inoltre, i vigneti sono prevalenti, contribuendo alla rinomata produzione vinicola della regione. I dalmati coltivano anche verdure come pomodori, peperoni, zucchine e melanzane in piatti tradizionali come la *pašticada dalmata* o la *peka*. Erbe profumate come il rosmarino, la salvia e la lavanda vengono coltivate per scopi culinari e per infondere nell'aria i loro deliziosi profumi. Questi giardini sono fonte di orgoglio e sostentamento, offrendo alla gente del posto un assaggio delle terre fertili e dell'abbondanza naturale della regione.

Zara offre un famoso teatro per bambini noto come *Kazalište lutaka Zadar* o il teatro a pupazzi per bambini di Zadar, che affascina il pubblico giovane con le sue esibizioni coinvolgenti e la narrazione fantasiosa. Il teatro mette in mostra una gamma di stili di burattini, tra cui burattini, marionette e teatro delle ombre, creando un mondo magico che accende la creatività e l'immaginazione dei bambini di Zara. Scarpa va a teatro e guarda una delle commedie. Lui osserva come le commedie vengono rappresentate

⁹¹ Tiziano Scarpa, *Discorso di una guida turistica di fronte al tramonto*, op.cit., p. 23.

durante il giorno - perché in fondo sono fatte per i bambini. Il teatro è un modo speciale e coinvolgente di apprendere, soprattutto per i bambini. Ci aiuta a vedere il mondo da una prospettiva diversa e a comprendere meglio le persone. Attraverso le opere teatrali e i personaggi possiamo praticare l'empatia e imparare di più sull'essere umani.

Non sono commoventi questi adulti
che danno il meglio dell'arte teatrale
per mostrare dolcemente ai bambini come funziona il mondo,
com'è fatto l'orrore,
l'oscenità, la morte?
Mentre guardavo, giuro,
io, di nascosto, ho pianto.⁹²

Le culture italiana e dalmata condividono somiglianze dovute alle loro connessioni storiche e geografiche. Entrambe le culture enfatizzano fortemente i valori familiari e comunitari, dove i legami familiari sono molto apprezzati e celebrati. Inoltre, le culture italiana e dalmata hanno un ricco patrimonio culinario, incentrato su ingredienti freschi, ricette tradizionali e amore per la condivisione dei pasti. Il vibrante stile di vita mediterraneo, caratterizzato da un ritmo rilassato, una calda ospitalità e l'apprezzamento per l'arte, la musica e le feste culturali, è un filo conduttore tra le culture italiana e dalmata. Anche Scarpa nota questa somiglianza, dove vede un legame tra la cultura italiana e quella dalmata oltre a molte parole trovate nel dizionario del dialetto dalmata che sono molto simili ad alcune delle parole italiane come *savatte*, *scovazze*, *strazze*, ecc. le chiama anche "parole veneziane pseudonormalizzate".

I dalmati hanno una lunga tradizione di pesca, poiché la regione ha una ricca costa e un'abbondante vita marina. La pesca non è solo un'attività economica, ma è anche profondamente radicata nella cultura dalmata, con tecniche tramandate di generazione in generazione e un forte senso di comunità legato ai villaggi costieri che si affidano alla pesca per il sostentamento e il sostentamento. Scarpa osserva anche un pescatore su una barca che prende la sua cena quando descrive la Facoltà di Filosofia di Zara, che si trova sul lungomare.

Il Museo Archeologico di Zara visitato da Scarpa potrebbe essere meno ricco di storia a causa di diversi fattori. Uno dei motivi sono i complessi eventi storici che hanno avuto un impatto sulla regione, comprese guerre, invasioni e cambiamenti culturali,

⁹² Ivi, p. 39.

che potrebbero aver portato alla perdita o alla dispersione di reperti archeologici nel tempo. Inoltre, la disponibilità e la conservazione dei siti archeologici e delle scoperte nell'area potrebbero aver influenzato la collezione complessiva del museo e la profondità dei manufatti storici.

Le bocce sono uno dei famosi giochi di Zara che si possono vedere per le strade della città, precisamente in via Ante Starčevića lungo la strada. Qui possiamo individuare una descrizione caratteristica di uomini anziani in Dalmazia che giocano a bocce durante il giorno indossando camicie bianche con maniche rimboccate e pantaloni marroni.

Qui scorrono le auto
che tornano a casa dopo il lavoro,
e qui invece le bocce
tirate dagli anziani.
Niente, ci tenevo a mostrarvi questo,
perché è un paragone che non ho fatto
io, ma la città stessa.⁹³

Gli abitanti di Zara apprezzano molto la loro storia, proprio come gli abitanti di Venezia. Alcune delle statue più importanti che possiamo vedere a Zara sono la statua di Špiro Brusina, uno zoologo marino, e la statua di Krešimir Ćosić, un'eccellente leggenda del basket. Zara ha un solido legame con Krešimir Ćosić e il canestro. Krešimir Ćosić era un rinomato giocatore di basket croato nato a Zara nel 1948. Ha ottenuto un grande successo internazionale e nazionale, giocando per la nazionale jugoslava e vari club. Ćosić è considerato uno dei più grandi giocatori di basket europei di tutti i tempi. Ha avuto un impatto significativo sullo sviluppo del basket a Zara e in Croazia, ispirando le future generazioni di giocatori.

La città di Zara è orgogliosa della sua associazione con Ćosić e del suo contributo allo sport, e la sua eredità continua a essere celebrata nella comunità cestistica locale. Uno dei luoghi che Scarpa visita è il famoso palazzetto dello sport Jazine. È un'arena al coperto polivalente che ospita vari eventi sportivi, tra cui gare di basket, pallamano, pallavolo e arti marziali. La sala ha una capienza di circa 3.500 spettatori e dispone di strutture moderne per accogliere atleti e spettatori. La palestra Jazine ha svolto un ruolo significativo nella storia sportiva di Zara, testimoniando numerose partite e campionati

⁹³ Ivi, p. 83.

memorabili. Conclude il suo discorso su Zara, tornando al giardinaggio e alla vendita di prodotti locali al mercato di Zara. La vendita di prodotti al mercato di Zara offre un'esperienza unica e vibrante. La città è nota per i suoi vivaci mercati, come il famoso mercato verde (Pjaca) e il mercato del pesce (Ribarnica). Allestire una bancarella in questi mercati offre l'opportunità di entrare in contatto direttamente con gente del posto e turisti, mettendo in mostra e vendendo vari prodotti. Il mercato offre una vasta gamma di prodotti, da frutta fresca, verdura ed erbe aromatiche a prelibatezze locali, artigianato e souvenir. Interagire con i clienti, condividere le storie dietro i tuoi prodotti e vivere l'atmosfera vivace del mercato può essere un'esperienza gratificante per i venditori.

7. Conclusione

Tiziano Scarpa è uno dei principali scrittori di cui descrivo le opere nella mia tesi. Le sue opere esplorano spesso temi legati alla vita urbana, questioni sociali ed esperienze personali, attingendo alla sua prospettiva unica di veneziano. L'opera di Scarpa *Venezia è un pesce* è un libro popolare che offre una prospettiva unica e poetica sulla città di Venezia. Esplora l'essenza di Venezia attraverso le esperienze e le osservazioni personali di Scarpa, approfondendo la sua storia, cultura, architettura e l'intricata relazione tra la città ed i suoi abitanti. La popolarità del libro risiede nella sua prosa lirica, nelle immagini vivide e nel modo in cui cattura l'essenza del fascino incantevole ed enigmatico di Venezia, in risonanza con i lettori che cercano una comprensione più profonda di questa città iconica.

Nella sua opera ha sottolineato i vantaggi di Venezia come città nei lati opposti che i turisti dovrebbero subito tenere a mente. Usa molti termini d'imagologia e cerca di evocare l'anima dei veneziani e alcune delle loro caratteristiche essenziali.

Durante il suo breve soggiorno a Zara, Scarpa scrive anche *Il discorso di una guida turistica di Zara* e cerca di descrivere tutte le situazioni vissute a Zara e di tradurre in un libro. Poiché Scarpa, all'arrivo a Zara, non sa nulla della città di Zara e della sua ricca storia, riceve in dono una ricca guida turistica di Ante Perković dalla sua traduttrice e collega Snježana Husić. La guida di Perković è piena di descrizioni e spiegazioni dettagliate della storia di Zara e copre ogni punto di riferimento che un turista può incontrare a Zara, descrivendo la storia dietro a tutto. Leggendo queste due

opere, vediamo la differenza tra il modo in cui Perković si avvicina alla scrittura di una guida turistica per la sua città natale e il modo in cui Scarpa scrive una guida turistica per Venezia. Descrive il suo primo incontro con la città di Zara filtrato dal libro di Perković. Ambedue gli autori nei suoi libri dedicati alle loro città native cercano di decostruire gli stereotipi. Questa è la ragione per la quale Scarpa nella sua descrizione di Zara, guidato da Perković, riesce ad uscire dai limiti turistici stereotipizzati nella visita di Zara. Vale a dire, Perković cita anche Scarpa nel suo lavoro, dove lo prende come esempio su cui ha cercato di fare affidamento quando ha iniziato a pensare di scrivere una guida turistica sulla sua città natale.

Certo, è innegabile dire che Scarpa è eccellente in quello che fa, ed è proprio in questo modo provocatorio e insolito che raggiunge la popolarità con la sua opera *Venezia è un pesce*. Il libro è stato generalmente ben accolto e lodato da lettori e critici. È ammirato per la sua prospettiva unica, lo stile di scrittura dei testi e la capacità dell'autore di catturare l'essenza di Venezia in modo poetico e penetrante. Il lavoro di Scarpa è stato descritto come una lettera d'amore alla città di Venezia. Quella prospettiva unica nel descrivere una città è ben presente anche nella sua descrizione della città di Zara in cui, grazie al testo di Perković riesce a creare una visione di Zara assai diversa da quelle consuete nelle guide turistiche.

Bibliografia

1. Vladimir Anić, *Veliki rječnik hrvatskoga jezika*, Novi liber, Zagreb, 2003.
2. Boris Blažina, *Uvod u imagologiju*, in: *Kako vidimo strane zemlje: uvod u imagologiju* a cura di Davor Dukić, Zrinka Blažević, Lahorka Plejić Poje et al., Srednja Europa, Zagreb, 2010.
3. Chiara Brugiolo, *Viaggiare attraverso la letteratura: la Calabria raccontata dagli italiani*, a cura di Alberto Zava, Ricciarda Ricorda, Valerio Vianello, Università Ca'Foscari Venezia, Venezia, 2019/2020.
4. Davor Dukić, *Predgovor: O imagologiji*, in: *Kako vidimo strane zemlje: uvod u imagologiju* a cura di Davor Dukić, Zrinka Blažević, Lahorka Plejić Poje et al., Srednja Europa, Zagreb, 2010.
5. István Féher, *Ni neutralnost ni poricanje sebe, nego otvorenost: Predrasude kao uvjeti razumijevanja*, in: *Kulturni stereotipi: Koncepti identiteta u srednjoeuropskim književnostima*, a cura di: Dubravka Oraić Tolić e Ernő Kulcsár Szabó, FF press, Zagreb, 2006.
6. Paul Fussell, *Abroad: British literary traveling between the wars*, English Augustan Poetry, 1980.
7. Simona Giampaoli, Luigi Palmieri, Chiara Donfrancesco et al., *Cardiovascular health in Italy. Ten-year surveillance of cardiovascular diseases and risk factors: Osservatorio Epidemiologico Cardiovascolare/Health Examination Survey 1998–2012* in: «European Journal of Preventive Cardiology», 2015, Vol. 22 (2S)
8. Elvio Guagnini, *Il viaggio, lo sguardo, la scrittura*, EUT Edizioni Università di Trieste, Trieste, 2010.
9. Katarina Ivon, *Suvremena strujanja u komparatistici*, in: «Magistra Iadertina», 2008, Vol. 3, No. 1
10. Joep Leerssen, *Odjeci i slike: refleksije o stranom prostoru* in: *Kako vidimo strane zemlje: uvod u imagologiju* a cura di Davor Dukić, Zrinka Blažević, Lahorka Plejić Poje et al., Srednja Europa, Zagreb, 2010.
11. Stefania Lucamante, in: *Intervista a Tiziano Scarpa di Stefania Lucamante*, «American Association of Teachers of Italian», 2006, Vol. 83, No. 3/4, p. 691
12. Andrijana Jusup Magazin, *Guida turistica in versi – Tiziano Scarpa a Zara* in: *Književnost, umjetnost, kultura između dviju obala Jadrana = Letteratura, arte, cultura tra le due sponde dell'Adriatico: zbornik radova s međunarodnog znanstvenog skupa = atti del Convegno internazionale* a cura di Nedjeljka Balić-Nižić, Luciana Borsetto, Andrijana Jusup Magazin, Sveučilište u Zadru, Zadar, 2013.
13. Paola Nigro, *La letteratura odeporica tra il reale e l'immaginario. Immagini etnografiche e socioeconomiche del Mezzogiorno e l'eredità del Grand Tour* in: «Sguardo sull'immaginario italiano. Aspetti linguistici, letterari e culturali», a cura di Eliana Moscarda Mirković e Tanja Habrle, Università degli Studi Juraj Dobrila di Pola (Croazia), Pola, 2019.
14. Ante Perković, *Volite li Zadar?*, VBZ, Zagreb, 2006.
15. Tiziano Scarpa, *Discorso di una guida turistica di fronte al tramonto*, trad. di Snježana Husić, Amos Edizioni, Venezia, 2008.
16. Tiziano Scarpa, *Venezia è un pesce*, Universale Economica Feltrinelli, Milano, 2000.
17. Karl Ulrich Syndram, *Estetika alteriteta: književnost i imagološki pristup* in: *Kako vidimo strane zemlje: uvod u imagologiju* a cura di Davor Dukić, Zrinka Blažević, Lahorka Plejić Poje et al., Srednja Europa, Zagreb, 2010.
18. Carl Thompson, *Travel writing*, Taylor & Francis e-Library, London, New York, 2011.
19. Waldemar Zacharasiewicz, *The Theory of Climate and the Tableau of Nationalities*, in: *Imagology Revisited*, a cura di Amsterdam - New York: Rodopi, 2010.

Sitografia

1. <https://www.antenazadar.hr/clanak/2017/03/preminuo-zadranin-ante-perkovic-glazbenik-rock-kriticar-umjetnik-i-novinar-autor-zbirke-tekstova-volite-li-zadar/>
2. <https://www.einaudi.it/autori/tiziano-scarpa/>
3. <https://www.healthline.com/health/stendhal-syndrome#basics>
4. <https://www.ibs.it/libri/autori/tiziano-scarpa>

5. [https://hr.wikipedia.org/wiki/Ante_Perkovi%C4%87_\(glazbenik\)](https://hr.wikipedia.org/wiki/Ante_Perkovi%C4%87_(glazbenik))
6. https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-ramusio_%28Dizionario-Biografico%29/

Riassunto - Itinerari turistici di Tiziano Scarpa

L'obiettivo principale di questa tesi è presentare due opere dell'autore italiano Tiziano Scarpa, *Venezia è un pesce* e *Discorso di una guida turistica di fronte al tramonto*. Dato che entrambe le opere hanno le caratteristiche di una guida turistica, ho definito della letteratura odepórica. Ho citato anche l'autore di Zara Ante Perković, che ha pubblicato la sua guida turistica sulla città di Zara nel 2006, e ho cercato di confrontare questi due autori. Durante l'analisi delle opere *Venezia è un pesce* e *Discorso di una guida turistica di fronte al tramonto*, si è posto l'accento anche su numerosi termini imagologici. L'approccio imagologico ha aiutato a esaminare criticamente e comprendere gli stereotipi presentati, le immagini e le percezioni associate alla cultura italiana e dalmata. Inoltre, è stata posta enfasi sulla promozione della comprensione culturale, sull'abbattimento dei pregiudizi e sulla promozione dell'empatia e del rispetto tra le diverse comunità culturali.

Titolo: Itinerari turistici di Tiziano Scarpa

Parole chiave: Tiziano Scarpa, guida turistica, storia della guida turistica, Ante Perković, stereotipi, imagologia, confronto, motivi, cultura

Sažetak - Turistički vodiči Tiziana Scarpe

Temeljni cilj ovog diplomskog rada je prikazati dva djela talijanskog autora Tiziana Scarpa, *Venecija je riba* i *Govorancija turističkog vodiča pred zalaskom sunca*. S obzirom da oba djela imaju karakteristike turističkog vodiča, definirala sam pojam putopisne literature kojoj pripada ovo djelo. Spomenula sam i zadarskog autora Ante Perkovića koji 2006. godine objavljuje svoj turistički vodič o gradu Zadru te sam pokušala usporediti ova dva autora. Tijekom analize djela *Venecija je riba* i *Govorancija turističkog vodiča pred zalaskom sunca* bio je također stavljen naglasak na brojne imagološke pojmove. Imagološki pristup pomogao je kritički ispitati i razumjeti predstavljene stereotipe, slike i percepcije koji su povezani s talijanskom i dalmatinskom kulturom. Također, ističe se i njegovanje kulturnog razumijevanja, razbijanje predrasuda i promicanje empatije i poštovanja među različitim kulturnim zajednicama.

Naslov: Turistički vodiči Tiziana Scarpe

Ključne riječi: Tiziano Scarpa, turistički vodič, povijest turističkog vodiča, Ante Perković, stereotipi, imagologija, usporedba, motivi, kultura

Summary - Tiziano Scarpa's tourist itineraries

The main goal of this thesis is to present two works by the Italian author Tiziano Scarpa, *Venice is a Fish* and *The Speech of a tourist guide before sunset*. Given that both works have the characteristics of a tourist guide, I have defined the term of travel literature. I also mentioned Ante Perković, who published his tourist guide about the city of Zadar in 2006, and I tried to compare these two authors. During the analysis of the works *Venice is a Fish* and *The Speech of a tourist guide before sunset*, emphasis was also placed on numerous imagological terms. The imagological approach helped to critically examine and understand the presented stereotypes, images and perceptions associated with Italian and Dalmatian culture. Also, emphasis was placed on fostering cultural understanding, breaking down prejudices and promoting empathy and respect among different cultural communities.

Title: Tiziano Scarpa's tourist guides

Key words: Tiziano Scarpa, tourist guide, history of the tourist guide, Ante Perković, stereotypes, imagology, comparison, motives, culture